ANNO 54 MATTINO — TORINO, Venerdì 5 Marzo 1920 — MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.—	6,75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 10 per linea contata, (in abbonamento, L. 8). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'on. Nitti a Parigi

La nuova sessione della Conferenza a Sanremo?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'on. Nitti, reduce da Londra, è giunto a Parigi stasera, alle ore 18. Dalla stazione del Nord egli si è recato all'*Hotel Edoardo VII*, dove gli era stato riservato un appartamento. Come sapete, l'*Hotel Edoardo VII* non è più sede della delegazione italiana, dal primo del mese corrente. Domani l'on. Nitti si recherà a visitare il presidente del Consiglio, Millerand, e se non ripartirà domani lascierà Parigi domani l'altro. L'on. Scialoja, invece, rimarrà a Londra ancora alcuni giorni. Circa il prossimo convegno dei primi ministri si conferma che esso avrà luogo in Italia, ma non è sicura la sede di Roma: al momento attuale sembra più probabile che il Consiglio Supremo si riunirà a Sanremo.

Critiche francesi

Pertinax, che, come sapete, si è recato a Londra per la riunione del Consiglio Supremo, si occupa delle proposte che l'on. Nitti ha fatto, concernenti il manifesto economico e la revisione del Trattato di pace con la Germania, proposte che il giornalista parigino considera oltremodo pericolose. Partendo dal principio che l'equilibrio economico non può essere ristabilito in Europa, altro che qualora sia ristabilito in Germania, il presidente del Consiglio italiano ha raccomandato il progetto seguente: «Per fornire alla Germania le materie prime necessarie al funzionamento normale delle sue industrie, un prestito internazionale verrebbe emesso dai paesi neutri. Certe risorse tedesche, scelte, naturalmente, fra quelle che sono più facilmente realizzabili, sarebbero addotte al servizio di tale prestito e per conseguenza sottratte al controllo della Commissione delle riparazioni». Pertinax osserva che in tal guisa un rivale si ergerebbe dinanzi alla Commissione delle riparazioni: i neutri sarebbero in misura di controbilanciare la Francia nell'applicazione del Trattato di Versailles, grazie a questo potente strumento, la cui efficacia potrebbe ancora essere riconosciuta dalla pressione che essi eserciteranno sugli alleati, dal giorno in cui accorderanno dei crediti e gli alleati diventeranno loro debitori. Il progetto Nitti non ha trionfato, ma poco importa. Le tendenze ostili al Trattato di Versailles, si rivelano sempre più forti, continueranno a manifestarsi anche nell'interno del sistema adottato, pur non parlando della Conferenza in questo momento organizzata dalla Società delle Nazioni. Esse si esprimono nella maggior parte dei paragrafi del manifesto economico, la cui pubblicazione è più che dubbia. In tali condizioni sembra che il Governo francese non possa accettare il testo che gli è proposto, senza chiedere garanzie che per il momento quel testo non contiene.

Eguale avversione Pertinax manifesta per la proposta fatta da Nitti circa la revisione del Trattato di pace con l'Ungheria. Nitti ha dichiarato che, secondo le spiegazioni comunicate dai rappresentanti del Governo di Budapest, tre milioni di magiari sarebbero compresi negli Stati jugoslavo e czeco-slovacco. La conclusione di questa dichiarazione è formale: occorre lasciare all'Ungheria i suoi tre milioni di magiari ed i territori che abitano. Lloyd George ha nettamente approvato le idee del suo collega italiano. Ciò che si chiede agli alleati, insomma, è di abbandonare i loro amici dell'Europa centrale ed orientale per chiedere invece una intesa con gli ungheresi. Una simile politica è per il giornalista parigino, la rovina dell'alleanza attuale, poichè tende ad operare con le mani proprie degli alleati la distruzione dell'opera compiuta a Parigi da più di un anno a questa parte.

L'intervista londinese

Londra, 4, sera.

Il «Manchester Guardian» pubblica una intervista di uno dei suoi redattori con l'onorevole Nitti. Come già vi ho comunicato la scorsa notte, sulla questione adriatica egli ha dichiarato: «Troveremo una soluzione: noi e gli jugoslavi saremo amici ai e vicini leali. Non esageriamo le controversie circa la delimitazione delle frontiere, parlando di imperialismo italiano. Invero la futilità dell'affermazione di questo imperialismo italiano è anche dimostrata dalla nostra reiterata domanda di neutralizzazione della costa orientale dell'Adriatico. Che cosa domanda dopo tutto l'Italia sull'Adriatico? Una striscia di territorio che ha una popolazione inferiore alle perdite subite dall'Italia durante la guerra. Nè si deve complicare la questione parlando di trattati segreti. Il Trattato di Londra del 1915 è stato tenuto segreto non tanto per una presunzione militare, ma per necessità di guerra; così lo stato d'animo che è regnato durante la guerra non ha nulla a che fare con l'attuale situazione. In ogni caso mi sia permesso di dire, — ha aggiunto l'on. Nitti con un sorriso — che coloro che avrebbero ragione di lamentarsi del segreto sono gli stessi italiani».

Parlando della situazione generale dell'Europa, l'on. Nitti ha detto che l'Europa desidera avere i crediti necessari alla sua ricostituzione. Essa deve convincere il resto del mondo che le facilitazioni che le saranno concesse saranno impiegate a scopi produttivi. E' necessaria una situazione interamente modificata. Lo spirito che ci animava durante la guerra deve sparire e dobbiamo sbarazzarci ad ogni prezzo dei sentimenti di odio. Le forze attive dell'Europa non rinasceranno se non quando vincitori e vinti avranno compreso che un compito comune li associa.

Parlando della difficoltà della questione turca, l'on. Nitti ha detto che tale questione è di una grande importanza. I turchi non devono essere soffocati, ma si deve permettere ad essi di rialzarsi come tutti gli altri popoli rovinati dalla guerra. L'on. Nitti si dichiara poi francamente favorevole alla ripresa delle relazioni normali colla Russia dei Soviets a condizione che il Governo dei Soviets prometta di rispettare i diritti dei suoi vicini, di non fomentare le rivoluzioni negli altri paesi.

L'on. Nitti, terminando, ha insistito sui punti che a lui sembrano di primordiale importanza, e cioè: sulla serietà e sulla buona volontà colle quali gli italiani si rimettono al lavoro per riparare i danni causati dalla guerra, sugli sforzi che sono fatti dall'Italia, sulle false informazioni che sono lanciate sulla situazione italiana, sulla necessità di una unione morale di fatto fra le nazioni del continente europeo invece della divisione che esiste attualmente fra di esse e sul compito che potrebbe essere assunto dalla Gran Bretagna nel mostrare la strada agli altri paesi. «L'Italia — ha concluso l'on. Nitti — è il paese più democratico del continente nello spirito e nelle istituzioni. E' un paese di lavoratori e di piccoli proprietari fondiari, e soprattutto un paese adusato all'industria. L'Italia conosce che il lavoro e la produzione sono le principali necessità del momento e che la ripresa del lavoro è impossibile senza la libertà interna e la pace coi vicini. Il popolo italiano sta impegnandosi fortemente nell'arduo lavoro di ricostruzione, marciando di conserva con la grande corrente democratica mondiale. Non è da parlarsi di reazione politica in Italia. La crisi economica italiana per effetto della guerra è stata più grande di quella dei suoi alleati europei principalmente in ragione della sua posizione geografica distante dall'Atlantico e dalle vie oceaniche. Questo stato di fatto è aggravato dalle difficoltà di trasporto e dalla deficienza di materie prime. Ma sotto altri rispetti l'Italia si trova in una posizione vantaggiosa sugli altri. Infatti il suo debito pubblico, benchè sia cresciuto in conseguenza della guerra, tuttavia non è aumentato in così grande proporzione come i debiti pubblici dell'Inghilterra e della Francia. Parlando in modo relativo, e sotto un punto di vista generale, il presente debito italiano può essere calcolato a un terzo di quello inglese e francese, in proporzione del numero della sua popolazione. L'Italia si è posta alla testa delle grandi potenze nel sistemare il bilancio

Vivaci attacchi a Wilson al Senato americano

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 4.

Ieri sera al Senato si svolse un'animata discussione sulla questione armena. Violenti attacchi furono rivolti dai senatori contro il Presidente Wilson per avere celato le informazioni ricevute dal Ministero degli Esteri. Il senatore King aprì il fuoco presentando un ordine del giorno che intimava alle Potenze che l'Armenia deve ottenere la sua completa indipendenza e che non vi è possibilità di pace in Europa finchè i turchi non saranno cacciati da Costantinopoli. Altri oratori si espressero in senso favorevole alla mozione King. Il senatore repubblicano Wadsworth rimproverò al presidente Wilson di non avere soddisfatto la richiesta del Senato di ottenere una copia del rapporto della Commissione americana d'inchiesta in Armenia. Il senatore repubblicano Poindexter assicurò che il rapporto era contrario all'accettazione da parte dell'America di qualsiasi mandato in Turchia. Il presidente Wilson tenne nascoste queste conclusioni temendo che esse potessero esercitare una influenza sulla ratifica del trattato. L'ex ministro degli esteri, senatore repubblicano Knox, si dichiarò egli stesso sorpreso del contegno di Wilson poichè fin dal 1915 fu principio della politica del governo di Wilson quello di tenere celate le informazioni del Ministero degli esteri.

(Daily Telegraph)

Dissensi tra l'on. Mortara e i suoi colleghi di Gabinetto?

Roma, 4, notte.

L'on. Nitti giungerà a Roma lunedì mattina alle ore 11,5. Nel pomeriggio si recherà a Villa Savoia per conferire col Re; poscia si riunirà il Consiglio dei Ministri nel quale il Presidente del Consiglio riferirà sul proprio viaggio a Londra.

Domattina alle undici si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, e continuando la indisposizione del vice-presidente, on. Mortara, il Consiglio sarà nuovamente presieduto dal Ministro delle Colonie, on. Rossi. In realtà, l'on. Mortara si è rimesso dalla lieve indisposizione dei giorni scorsi, tanto che alcuni giornali riferiscono che il vice-presidente del Consiglio fu visto a passeggio sul Corso. Ma gli intimi dell'on. Mortara affermano che, sebbene egli si sia rimesso, i medici non gli consentono di riprendere il lavoro. Si parla però da vari giorni di dissensi tra l'on. Mortara e alcuni Ministri, che avrebbero giudicato ostilmente l'operato del vice-Presidente del Consiglio nel concordato che chiuse lo sciopero dei ferrovieri. Ad ogni modo, se dissidi esistono, essi saranno composti dal Presidente del Consiglio al suo ritorno a Roma.

Il Consiglio dei Ministri di domani non si occuperà di politica internazionale, essendo la trattazione di tale materia rinviata alla successiva riunione dei Ministri che sarà presieduta dall'onorevole Nitti. Saranno invece trattati numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Comunicazione al Parlamento del Patto di Londra

Roma, 4, notte.

Di incarico dell'on. Presidente del Consiglio, l'on. conte Sforza, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha rimesso ai presidenti del Senato e della Camera il testo del Patto di Londra per la comunicazione alle due Assemblee nella forma consueta.

(Stefani).

Sanguinosi conflitti tra socialisti e popolari

Bologna, 4, notte.

Gravi incidenti sono avvenuti a Castel d'Argile fra socialisti e popolari. Mercoledì sera doveva parlare in una riunione privata l'avvocato Dotto, del Partito popolare; ma l'oratore fu accolto dai socialisti con improperi. Intanto una dimostrazione, composta di organizzati «rossi», aggrediva sulla piazza del paese un certo Fioravanti Marchesini. Il Marchesini, vedendo che stava per essere sopraffatto, vibrò una coltellata contro il socialista Guizzardi, facchino, e lo ferivа mortalmente. Il Guizzardi è stato trasportato all'Ospedale di Bologna. Poco dopo la mezzanotte, tre contadini appartenenti al Partito popolare, che uscivano dal Circolo «Risveglio», furono aggrediti da un gruppo di socialisti. Echeggiarono tre colpi di rivoltella, uno dei quali ferì un operaio organizzato «rosso», tale Costa. In paese regna un grande fermento. I socialisti hanno proclamato lo sciopero generale di protesta.

Il conflitto agrario si estende nel Novarese e Pavese

Novara, 4, notte.

Solo stamane, e dopo che i vari membri del rappresentanti delle organizzazioni della terra, previa formazione, ieri avvenuta, di un Comitato segreto di agitazione, fecero ritorno nei loro rispettivi centri, venne ufficialmente proclamato lo sciopero generale agricolo nei circondari di Casale, Voghera, Pavia, Mortara, Novara, Vercelli e Vigevano. E' dunque sin tutta la più vasta ed importante zona risiera del Regno che il lavoro si è arrestato. Lo sciopero ha oggi esteso le sue branche ovunque, allungando i suoi tentacoli ed avvolgendo nelle sue spire anche i più lontani e deserti casolari della plaga Lomellina, e quelli irradiati tra gli ubertosi colli del Casalese e del suo paese. Dove il moto non ha colpito, colpirà domani, perchè il verbo dello sciopero viene recato per ogni dove da vigili squadre di sorveglianza, pronte e decise a far rispettare gli ordini della Federazione, come a reprimere ogni tentativo di krumiraggio.

L'estendersi dello sciopero

Dalle notizie che giungono di ora in ora, sia alla Prefettura, sia all'Associazione dei proprietari dei fondi, e sia alla Camera del Lavoro, si apprende che lo sciopero va intensificandosi e rendendosi sempre più compatto: per ora esso mantiene un carattere serio e dignitoso. Piccoli incidenti vengono segnalati qua e là; ma si riducono a battibecchi tra gruppi di lavoratori avventizi e gruppi di salariati. In tutte le regioni dello sciopero la cura del bestiame si continua in nessuna parte, e poche sono le località in cui oggi si nota l'abbandono del lavoro da parte dei salariati. Non è però improbabile che, col prolungarsi dell'agitazione, possa mutare la fisonomia ed il carattere della battaglia impegnata, ed essa venga completata dall'adesione dei salariati. In vista di ciò, stamane, in un numeroso gruppo di grandi proprietari della Lomellina, per i quali l'abbandono della cura del bestiame sarebbe un maggiore disastro economico che l'abbandono dei terreni, balenò un'idea pratica e provvidenziale, quella cioè di formare una specie di parco a zona di concentramento del bestiame, affidandone le cure a personale volonteroso, protetto dalla forza pubblica, oppure chiedendo al Governo truppa pratica alla bisogna, perchè provveda alla cura del bestiame e dei suoi prodotti. Il bestiame così unito, previa marcatura fatta dai consegnatari, verrebbe fornito di viveri dagli stessi proprietari, i quali, all'atto della consegna, rimetterebbero i foraggi nella misura e quantità preventivamente stabilita. Si eviterebbero così i pericoli che possono presentarsi al caso i bestiami isolati e poco difesi. Tale problema non potrebbe per ora risolversi nel Novarese e nel Vercellese, perchè qui infierisce l'afta epizootica e perchè vi è grande scarsità di foraggi: per cui sarebbe un grave rischio l'agglomeramento del bestiame ed il suo concentramento nei parchi.

Per ora le parti in contesa sono irremovibili nelle loro idee. Gli agrari dichiarano che il pretendere da essi come condizione «sine qua non» l'impegno tassativo di dare la precedenza assoluta nel collocamento della mano d'opera organizzata alla Federazione dei lavoratori costituisca un'imposizione soffocatrice della libertà di lavoro alla quale essi non intendono sottostare. I rappresentanti dei lavoratori al contrario insistono perchè la mano d'opera da collocarsi sia organizzata e collocata in ragione del particolato, solo mezzo questo perchè si abbia un minimo di disoccupazione e perchè siano i lavoratori sottratti ad un possibile sfruttamento e si pongano in grado di vedersi migliorate le condizioni di vita e di ambiente.

L'on. Alberto Malatesta, deputato socialista della provincia di Novara, interrogato da me stamane, mi ha però dichiarato che non è improbabile che le trattative si riprendano, sempre però mantenendo ferme quelle pregiudiziali su cui le trattative si sospesero. Stamane presso la sede dell'Associazione dei conduttori di fondi ebbe luogo una numerosa assemblea di agricoltori alla quale i loro rappresentanti nella vertenza diedero ampie informazioni sulle trattative intercorse tra loro ed i rappresentanti dei lavoratori. L'assemblea è terminata coll'approvazione di un ordine del giorno, col quale i conduttori di fondo, approvato l'operato della loro rappresentanza e riconfermate le direttive precedenti, si affidano totalmente ad essa per quelle nuove trattative che potranno essere intraprese.

Le proposte dei "bianchi„

A complemento di quanto già vi ho comunicato circa le proposte delle organizzazioni socialiste e le controproposte degli agricoltori, vi trasmetto la proposta di capitolato presentata alla società dei conduttori di fondo dalle organizzazioni bianche (partito popolare) per gli avventizi ad esse appartenenti, e che per i circondari di Novara, Vercelli, Mortara, Pavia, Casale e Biella vengono calcolati ad un massimo di settemila.

«1. L'assunzione della mano d'opera sarà fatta per il tramite degli uffici di collocamento costituiti o da costituirsi entro un mese dalla firma del presente concordato. La direzione di essi deve essere composta da un conduttore di fondi, da un piccolo proprietario-lavoratore diretto, da un piccolo affittuario e da tre lavoratori, di cui uno in rappresentanza della minoranza, designati dalle rispettive organizzazioni.

«2. E' data la preferenza alla mano d'opera organizzata locale e nullatenente.

«3. Allo scopo di diminuire la disoccupazione, i conduttori di fondi sono tenuti, a richiesta dell'ufficio di collocamento, ad occupare almeno un uomo ogni cinque ettari ed una donna ogni dieci.

«4. Sono a carico del conduttore le spese di vitto dal giorno di arrivo sul fondo a quello della partenza, e quelle di viaggio per l'andata e ritorno dal paese di origine delle mondariso immigrate.

«5. L'orario sarà di ore sei nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, di ore sette nei mesi di settembre, ottobre, marzo ed aprile, e di ore otto negli altri mesi dell'anno. E' data facoltà al conduttore, nei casi di evidente bisogno, e quando sul luogo non vi siano disoccupati disposti a prestare la loro opera, a richiedere ore straordinarie, non mai superiori a due al giorno, col compenso del 25% per la prima ora e del 50% per la seconda, in più della tariffa normale. Quando per intemperie non è possibile compiere l'intera giornata di lavoro entro i limiti stabiliti, è data facoltà ai lavoratori di richiedere il ricupero nei giorni susseguenti, senza mai superare le due ore al giorno in più del normale. Il tempo richiesto per l'andata e ritorno dal luogo della distribuzione a quello del lavoro e viceversa, quando la distanza superi complessivamente i due chilometri, è computato nell'orario normale. Pure nell'orario normale è computato il tempo per la martellatura della falce fienaia».

Per le tariffe le organizzazioni bianche non hanno precisato cifre, lasciando lo stabilirle alle parti convenute in contraddittorio. La proposta in parola non ha per il momento che il valore di documento, e non serve che come termine di confronto, perchè sinora nessuna trattativa è stata intrapresa tra gli agricoltori e le organizzazioni cattoliche.

Sembra evitato lo sciopero nei circondari di Alessandria, Novi e Tortona

Alessandria, 4, notte.

Allo scopo di definire la grave vertenza sorta in provincia di Alessandria tra conduttori di fondi e contadini, le cui trattative erano state interrotte la settimana scorsa con grave danno per la produzione locale e nazionale, il prefetto comm. Darbesio ha convocato stamane in Prefettura i rappresentanti degli agricoltori, proprietari e lavoratori della terra. L'odierno convegno svoltosi sotto la sua presidenza è riuscito quanto mai difficile, laborioso e gravoso per le gravi questioni sollevate e svolte dalle parti interessate. Riassumendo la discussione avvenuta, possiamo dire che i proprietari avevano aderito ai seguenti principii: Riconoscimento della Federazione dei lavoratori della terra della provincia di Alessandria; Costituzione di uffici di collocamento locali e circondariali a differenza degli uffici di classe reclamati dai contadini; ed infine assunzione della mano d'opera con precedenza degli organizzati a parità di capacità e di lavoro, attraverso gli uffici di collocamento. Uno dei punti più controversi della vertenza per stabilire il nuovo patto agrario era appunto questo, perchè la Federazione dei contadini a mezzo del segretario dell'Associazione dei lavoratori della terra di Bologna esigeva, come nelle precedenti intimazioni riunioni intervenute nei giorni scorsi, l'accettazione dei contadini attraverso gli uffici politici di classe. Anche quest'oggi la discussione in proposito si sono interrotte, riprese di nuovo, troncate, e infine iniziate un'altra volta, perchè non era facile trovare un terreno fertile per un accordo, dato lo spirito poco conciliante delle parti. Sull'importante argomento hanno parlato a lungo l'on. Tasinari, deputato socialista della provincia per i vari contadini, diversi rappresentanti degli agrari dei circondari di Alessandria, Novi e Tortona, quelli della Federazione dei lavoratori della terra, il direttore del consorzio delle Cattedre ambulanti di agricoltura della provincia prof. Ilario Zanoni e molti altri. Il Prefetto è intervenuto più volte per invitare alla calma e ridurre nei giusti limiti possibili le comuni legittime aspirazioni; e finalmente, verso le ore 19, per prendere nella dovuta considerazione il principio di occupare quanto più possibile la mano d'opera, si è stabilito di adottare il seguente concetto accettato da ambe le parti; ammesso il principio generale che vincola il proprietario a coltivare interamente il fondo; dimostratasi la necessità di occupare sul fondo altra mano d'opera oltre quella già impiegata, ed ammesso la massima il principio del particato, cioè l'assunzione della mano d'opera in relazione alla superficie del terreno, la determinazione del numero di pertiche e del corrispondente personale necessario è fissata da apposite Commissioni miste circondariali che nomineranno il proprio presidente. Nel caso non si potesse giungere ad un accordo sulla nomina del presidente tale nomina verrà fatta dal presidente del Tribunale locale. La distribuzione e l'invio del personale è demandata esclusivamente agli uffici di collocamento. Il terzo punto controverso era la determinazione dell'orario di lavoro. A questo proposito si è deciso di dividere la discussione per ogni circondario componente la nostra provincia. Ad ogni modo gli agricoltori ed i proprietari hanno dichiarato di accettare il concetto delle otto ore globali, avuto riguardo nella distribuzione delle necessità della produzione e cioè della differenza di lavoro nelle diverse stagioni. Siamo l'ora tarda la riunione a questo proposito non ha concretato alcuna deliberazione rinviandone a domani la risoluzione definitiva. Sembra così evitato il grave pericolo di uno sciopero agrario nei circondari di Alessandria, Novi e Tortona, interessati nelle trattative attuali.

I "responsabili„ nell'autodifesa di Caillaux

Primi testimoni - L'affare marocchino e le relazioni franco-tedesche - Una minaccia al re di Spagna? - Le porte chiuse.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 4, sera.

Le tribune pubbliche sono gremite quando l'on. Bourgeois dichiara aperta l'udienza dell'Alta Corte. Il Procuratore Generale incomincia subito le sue contestazioni a Caillaux.

Ultime contestazioni

Procuratore Generale: — Ritengo che la lettura del documento *I responsabili* è abbastanza edificante perchè essa abbia bisogno di commenti. Domando solo a Caillaux quale è l'origine delle parole che egli attribuisce al Presidente della Repubblica il 1.o agosto 1914, durante il Consiglio dei ministri. Delle parole sono: «La Francia non si lascia dichiarare la guerra». Caillaux, poi, in detto documento nega che il Presidente della Repubblica volesse la pace. Ora io domando all'imputato quali sono i ministri a cui egli ha fatto allusione e che gli avrebbero riferito le parole in questione. Nel documento è detto che non si voleva la pace. Ora, chi è la persona che gli ha riferito queste parole?

Il documento incriminato

Caillaux. — Una risposta parziale non mi basta. Voglio spiegarmi sull'insieme del documento. Durante queste spiegazioni risponderò alle domande precise del Procuratore Generale. Che cosa è questo studio che è stato letto ieri sera? Ognuno ha i suoi metodi di lavoro. E' un diritto che ogni persona ha e che nessuno può contestare. Uno dei miei metodi è di riunire i documenti di cui posso disporre in seguito per costituire il materiale di lavoro futuro. Ed è così che io ho scritto verso il maggio ed il giugno l'articolo intitolato: *I responsabili*. Si trattava di un materiale di studio, ed infatti subito dopo scrivevo il mio libro *Agadir*, il cui inizio fu preso appunto in prestito da tale articolo. Del resto, che cosa potevo fare io? Nella situazione in cui mi trovavo, fatto segno a calunnie d'ogni genere, non potevo aprir bocca, non potevo scrivere una parola senza che il mio pensiero fosse malamente interpretato o senza che mi si attribuissero intenzioni che assolutamente non avevo. Potevo tenere discorsi in Comitato segreto della Camera? Non ho ritenuto opportuno di farlo. Ho conservato il mio manoscritto, ritenendo che non doveva essere utilizzato se non quando fosse venuto il momento opportuno. La sentenza che mi rinvia dinanzi all'Alta Corte mi imputa, a proposito di questo manoscritto, certe intenzioni e certi progetti. Ma quali prove si hanno di tutto questo? Nessuna.

«Voi avete fatto dare lettura di questo manoscritto soltanto perchè, mancando di prove, ritenete che questo documento vi possa supplire. E' forse un libello? E' semplicemente un mucchio di documenti, di cui mi sono servito per il mio libro su *Agadir*. La riserva che ho adoperato nel servirmi di tali documenti dovrebbe meritarmi invece la gratitudine. Altri avrebbero forse avuto la stessa riserva? Sono stati pubblicati in Inghilterra libri ben più audaci, e nessuno ha osato, in quel grande paese vicino, processarne gli autori, poichè in Inghilterra si rispetta il pensiero. Qui invece si vuol fare un processo di eresia, ed infatti non si può altrimenti qualificare quello che si è intentato contro di me. Lord Gordon ha pubblicamente criticata la mobilitazione russa. Nessuno glie ne ha fatto rimprovero. Io in quel documento, che è stato letto dinanzi all'Alta Corte, ho emesso critiche, ma il documento l'ho conservato nel fondo del mio scrittoio, ciò che non mi impedisce di essere oggi accusato del fatto di averlo semplicemente scritto. Infatti si vuole trarre da esso la dimostrazione pubblica delle intenzioni che mi si attribuiscono, ponendosi nel dominio delle ipotesi. Ma quali prove si recano contro di me? Nulla, nulla e nulla.

«Non si può fare un processo contro il pensiero»

«E ritorno al documento in parola. Il Procuratore Generale mi ha detto che io non ero accusato per questo documento. Lo credo bene! Centoventi anni dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo non si può fare un processo contro il pensiero, ma si tenta di analizzare il mio stato d'animo e di servirsi di questa analisi contro di me. Che cosa vi è in quel manoscritto? Degli attacchi contro un grande uomo politico. Questo avrebbe potuto processarmi se avessi reso pubblico il mio scritto, ma invece esso è rimasto segreto. E' dunque una questione che rimane circoscritta fra me e lui. Io gli rimprovero di aver fatto una politica audace e senza chiarezza. Ho criticato la mobilitazione russa. Era un mio diritto, credo». Caillaux risponde poi alle domande rivoltegli dal Procuratore Generale circa le informazioni che egli aveva ricevute sul Consiglio dei ministri tenuto il 1.o agosto 1914 all'Eliseo: «Ho ricevuto, è vero, delle confidenze da parte di membri del Gabinetto Viviani. Voi mi chiedete i loro nomi. Ma scusate, egregio signor Procuratore Generale, per chi mi prendete quando credete che io possa rivelare questi nomi? Se io avessi pubblicato il manoscritto in parola, coloro che vi erano nominati avrebbero potuto processarmi, ma io, ricordatevelo bene, non l'ho pubblicato. In ogni caso, queste confidenze le avevo ricevute personalmente ed è per me solo che le ho conservate. Il pubblico non è venuto a conoscenza altro che in seguito al sequestro dei miei manoscritti contenuti nella cassaforte di Firenze. Del resto, sull'autenticità di queste confidenze non ho nulla da dire. Confidenze di questo genere non si inventano. Io le ho conservate per me, ed è appunto per queste che oggi mi si accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato».

I testimoni

Le contestazioni mosse al signor Caillaux sono terminate e si comincia l'audizione dei testimoni.

Il primo chiamato alla sbarra è William Martin, ex-capo del Protocollo e ministro di Francia a Lisbona. Dopo che il testimonio ha prestato il giuramento di rito, il Procuratore Generale gli domanda se vuole riferire alla Corte la conversazione che egli ha avuto col Re di Spagna il 30 gennaio 1912.

William Martin

William Martin così si esprime: «Quando lasciai Madrid, il 30 gennaio del 1912, per venire ad assumere le funzioni di capo del Gabinetto del signor Poincaré, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, S. M. il Re di Spagna manifestò il desiderio di vedermi. Nell'udienza che egli mi concesse parlammo degli eventi che si erano svolti durante l'anno, e che si riferivano soprattutto ai negoziati franco-spagnuoli relativi alla crisi marocchina, sorta in seguito all'invio della cannoniera *Panther* ad Agadir. «Tengo ad avvertire il Governo francese del fatto seguente — mi disse re Alfonso. — La situazione è stata tra noi abbastanza tesa. Nel momento dei negoziati il signor Caillaux, allora presidente del Consiglio, mi ha inviato un emissario, che mi ha rivolto delle minaccie. Io non ho avuto paura di queste minaccie, ma le ho notate e conservate in un plico suggellato per il caso in cui mi fosse accaduto qualche cosa».

L'avv. Moutet, difensore di Caillaux, chiede a questo punto al testimonio se l'ambasciatore di Spagna a Parigi non gli ha mai parlato di tali discorsi.

William Martin risponde negativamente. Del resto egli afferma che non è possibile, quando si tratta di affari di politica estera, di parlare pubblicamente. Domanda perciò che l'udienza abbia luogo a porte chiuse. Il Procuratore generale ritiene necessario che la Corte aderisca alla domanda del testimonio ritenendo indispensabile ai fini della giustizia che William Martin possa parlare liberamente. Avviene un breve dibattito perchè si vorrebbe prima sapere la natura delle comunicazioni e dei documenti che il testimonio potrebbe presentare. La Corte si riserva di decidere in proposito ulteriormente.

Un ambasciatore

Il secondo testimonio introdotto è il signor Paleologue, ambasciatore di Francia. Il Procuratore generale gli chiede di esporre un incidente relativo ai telegrammi spediti nel 1911 dall'Ambasciata di Germania a Parigi e la cui divulgazione ha provocato un incidente diplomatico circa il cifrario tedesco. Paleologue conferma quanto ha già dichiarato durante l'istruttoria e fornisce altri particolari di secondario interesse. Durante la deposizione del testimonio, avendo egli paragonato la condotta di Caillaux a quella di Sturmer, dicendo che aveva avuto l'impressione chiara che Caillaux aveva in Francia rappresentato una parte uguale a quella rappresentata dal famoso Sturmer in Russia, l'avv. Moro-Giafferi si alza di scatto protestando veementemente e dichiarando che non lascierà mai insultare da un testimonio il suo cliente. Chiedo perciò di poter presentare delle conclusioni.

A domanda del difensore Moutet il signor Paleologue risponde che nei negoziati relativi al Marocco, il presidente del Consiglio e l'ambasciatore di Francia a Berlino furono sempre in completo accordo. Altra contestazione si riferiscono ad un provvedimento, che, secondo l'accusa, il signor Caillaux avrebbe preso per favorire l'ammissione alla quotazione della Borsa francese dei valori tedeschi, togliendo al ministro degli Affari esteri il suo controllo su tale ammissione. Paleologue dice non essere esatto che Caillaux abbia tolto al ministro degli affari esteri il controllo in questione. La misura fu però ritirata nel 1912 da Poincaré, allora ministro degli Esteri. Il Paleologue aggiunge che quando venne nominato direttore degli affari politici al Ministero degli esteri gli venne detto che la decisione di Caillaux era stata presa in seguito alla impossibilità in cui egli si trovava di favorire i valori tedeschi.

La quotazione dei valori esteri in Borsa

Caillaux, a tale riguardo, fornisce le seguenti spiegazioni. Nel 1909 e nel 1911 erano avvenuti, a proposito di valori esteri, traffici che si dovevano reprimere solo dal ministro delle Finanze, il quale solo aveva il diritto di pronunciarsi sull'ammissione in quotazione della Borsa dei valori esteri dopo aver sentito la opinione del ministro degli esteri. Ora, in quella epoca il ministro degli esteri intendeva usurpare i diritti del suo collega delle Finanze, ciò che presentava gravi inconvenienti che gli furono segnalati dai capi di servizio. Caillaux ricevette numerose lagnanze relative alla deplorevole ammissione di valori esteri alla quotazione. Si impegnò fra il ministro degli esteri e Caillaux una copiosa corrispondenza. Caillaux mantenne quello che era stabilito dalla legge e dai regolamenti e le cose proseguirono in tale modo per tutto il tempo in cui egli fu ministro delle Finanze e presidente del Consiglio. Nel 1913, quando egli tornò a diventare ministro delle Finanze, mantenne gli stessi principii ed il signor Paleologue, allora direttore degli affari politici, può attestare che egli si mantenne sempre, in ogni occasione, sul terreno strettamente finanziario.

Paleologue afferma di averlo detto nella sua deposizione.

Caillaux aggiunge essere assolutamente falso che egli abbia fatto acconsentire aumenti all'alta finanza tedesca, come si è preteso. Egli lo smentisce nel modo più formale; un rapporto del signor Klotz, ministro delle finanze, dichiara che nessun aumento di tale natura è stato mai consentito sotto il suo governo. Perciò egli chiede che venga acquisita all'incartamento procedurale la circolare con la quale egli esigeva il ritorno alle regole finanziarie abituali per l'ammissione di valori esteri alla Borsa francese, nonchè il rapporto del signor Klotz, che gli rende giustizia dell'accusa secondo la quale egli avrebbe favorito i finanzieri tedeschi.

Giulio Cambon

Terzo testimone è il signor Giulio Cambon, che si trovava a Berlino, quale ambasciatore di Francia, al momento degli incidenti di Agadir, nel 1911. Invitato a parlare sull'abbandono del diritto di prelazione sul Congo belga, il signor Cambon dice che il 28 luglio 1911 il ministro degli esteri tedesco, Kiderlen Waechter, gliene parlò una prima volta; glie ne parlò poi ancora al principio d'agosto. Il signor Cambon ne rese conto al Governo francese. Nel momento in cui egli credeva che ogni cosa fosse terminata e si recava per firmare l'accordo definitivo alla Wilhelmstrasse, il signor Kiderlen Waechter gli chiese nuovamente l'abbandono del diritto di prelazione. Il testimone credette fosse un nuovo pretesto per far naufragare i negoziati. Così le due parti rimasero per parecchi giorni sulla rispettiva posizione. Infine il Governo della Repubblica considerò che mai la Francia avrebbe potuto acquistare il vasto territorio del Congo senza riferirne alle Potenze interessate nell'Africa equatoriale. Il Governo propose dunque la formula seguente, che il teste fece accettare dal signor Kiderlen Waechter: cioè che il giorno in cui il diritto di prelazione fosse esercitato, la Francia avrebbe dovuto parlare non soltanto alla Germania, ma anche alle altre Potenze interessate nell'Africa Equatoriale. Fu così che venne adottata una formula che non abbandonava nulla alla Germania circa il diritto di prelazione, che la Francia poteva vantare.

A domanda dell'avv. Moutet, se cioè fin dal 1905 il teste non avesse esaminata la necessità di un accordo con la Germania relativamente al Marocco, il signor Cambon risponde che fin dal 1905 Kuhlmann gli aveva indicato che la Germania avrebbe potuto disinteressarsi degli affari del Marocco qualora le fosse stata attribuita una parte negli affari stessi. «Ho detto di frequente, da parte mia, che l'affare del Marocco era una grande preoccupazione. Dicevo pure che non era a Tangeri che la questione marocchina sarebbe stata regolata, bensì a Berlino, a Londra o a Madrid, e scrivevo che occorreva già esaminare quale mercato si sarebbe potuto fare una volta che il momento di negoziare fosse venuto».

L'avv. Moutet osserva che sin dal 1905 si trovava così posta la questione della necessità di negoziati con la Germania relativamente al Marocco.

Si parlava già di uno scambio e di compensi al Congo e l'allora ministro degli Affari esteri Rouvier, convenne in questa necessità.

L'avvocato continua poi a interrogare il teste sui negoziati ufficiosi intavolati da Clemenceau nel 1909 relativamente al Marocco. Cambon ritiene che se l'accordo, che venne negoziato in quella occasione, fosse stato accolto, molte difficoltà sarebbero state evitate. Egli prevedeva certe collaborazioni di imprese fra la Germania e la Francia, ma le esigenze della Germania andavano crescendo. Un giorno essa manifestò perfino l'intenzione di partecipare all'esercizio delle ferrovie al Marocco, ciò che fornì l'occasione di rifiutare la continuazione dell'applicazione dell'accordo 1909.

Gli incidenti marocchini

Il teste soggiunge che per tutto il tempo in cui egli coprì la carica di ambasciatore a Berlino non passò un mese senza che accadesse un incidente gravido delle peggiori conseguenze. Il pubblico non le ha tutte conosciute. «Ho potuto invocare — dice il teste — con il cancelliere il precedente della pacificazione che era avvenuta nelle relazioni fra la Francia e l'Inghilterra in seguito ad un largo accordo; ma fra l'Inghilterra e noi la situazione era assai diversa di quella che esisteva fra noi e la Germania. Un accordo con questa avrebbe potuto condurre ad una pacificazione, ma non regolare tutte le difficoltà. Vi erano fra i due paesi troppe ragioni perchè un regolamento totale potesse essere accettato dai patrioti di Francia e di Germania. Nel momento in cui dopo l'incidente di Agadir, tornavo a Berlino, noi non sapevamo ove la Germania volesse giungere. Io non ero latore di istruzioni precise.

Bisognava aspettare che il Cancelliere scoprisse il suo giuoco. Io non avevo dunque che delle istruzioni generali, che seguii. Avevo la coscienza del pericolo che correva il paese e anche della necessità che vi era di approfittare dell'incidente per liberare il Marocco dall'ipoteca che vi era stata posta. L'opinione pubblica in Francia mi sembrava turbata. Ora, siccome sapevo che Caillaux era della mia opinione, mi presi la libertà di scrivergli direttamente. Gli dissi che io tutti i suoi collaboratori non la pensavano come lui, egli doveva cercare di persuaderli. Caillaux mi rispose con una lettera che mi fa il più grande onore. Io dunque non ho ricevuto da lui istruzioni, ma non ho fatto altro che comunicargli i miei timori come egli mi ha fatto conoscere i suoi. La lettera che ho scritto a Caillaux la scriverei ancora oggi. D'altronde, siccome sapevo con quale passione il Ministro degli Esteri De Selves aveva egli pure servito gli interessi della Francia, scrissi anche a lui, contemporaneamente, una lettera analoga. Dichiarazione che i senatori e giudici accolgono con una distinta ilarità, poichè a tutti è noto che il De Selves è il più acerrimo nemico di Caillaux.

L'avv. Moutet rileva che, data la deposizione di Cambon, risulta che quest'ultimo teste rende presso Caillaux l'appoggio più completo ed efficace ed è per questo che l'ex-presidente del Consiglio si trova ora sul banco degli accusati.

L'udienza è a questo punto tolta e rinviata a domani. La seduta di domani comincerà a porte chiuse per dare ai senatori conoscenza dei documenti che si riferiscono alle minaccie che il signor Caillaux avrebbe fatto rivolgere al Re di Spagna. A proposito di questa udienza a porte chiuse si afferma nei corridoi che Caillaux avrebbe riservato una sorpresa ai suoi «buoni amici del Quai d'Orsay» ed il signor Paleologue personificherebbe questi amici.

Ombre di spie e di traditori evocate da un magistrato francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

Ad uno ad uno i magistrati che erano stati chiamati a sedere nei Consigli di guerra, vengono smobilitati e riprendono la funzione che occupavano prima della guerra. Dopo il capitano Bouchardon, dopo il tenente Mornet, è ora la volta del capitano Mangin Bocquet, il quale ha abbandonato la sua funzione di relatore del secondo Consiglio di guerra di Parigi per assumere quella di presidente di sezione del Tribunale della Senna. Egli ha rievocato per l'«Excelsior» le figure di alcuni degli accusati, di cui ha dovuto occuparsi nei processi di alto tradimento, la cui istruttoria gli era stata affidata.

Il primo affare di spionaggio di cui dovette occuparsi fu quello dell'olandese Hofnagel, soprannominato nel suo paese «Imperatore Guglielmo», a causa dei suoi baffi appuntiti. L'Hofnagel aveva passato la cinquantina ed era padre di quindici figli; aveva due generi nell'esercito tedesco. Il centro di spionaggio di Francoforte che lo aveva arruolato gli versava duecento franchi al giorno, oltre le facilitazioni che gli erano accordate per il suo commercio di pellicce. L'Hofnagel scriveva con l'inchiostro simpatico in Olanda e dava ai suoi corrispondenti tedeschi informazioni sui settori postali, sui movimenti delle truppe, sulle fabbriche di munizioni. Il disgraziato si proclamava verso il giudice istruttore e gli torturava le mani e versava calde lacrime come un venerabile padre di famiglia accusato di un delitto impossibile. Quando fu svegliato per essere accompagnato al luogo del supplizio, si alzò con perfetta calma, si pose gli stivali, ne levò uno per togliere una piega della calza, scrisse senza che la mano gli tremasse, una lunga lettera alla moglie e si incamminò coraggiosamente verso la morte.

La spia Nievergelt, uno svizzero, era stato arruolato dal centro tedesco di Lorach. Egli era un negoziante di pennelli, ed aveva abitato a Parigi prima della guerra, come impiegato di banca. Era alto, magro, placido, dall'aria triste e flemmatica. Egli scriveva la sua corrispondenza segreta con una specie di inchiostro ricavato da calze sudice, specialità preparata dall'industria chimica tedesca. Convinto di aver fornito informazioni al nemico, affrontò con fermezza il supplizio.

Il capitano Bocquet istruì il processo contro un ex-tenente della guardia imperiale finlandese Gustavo Michelson, reclutato da von Roland, direttore del centro di spionaggio di Barcellona. Era giovane, bello, elegante e di maniere cortesissime. Un gaudente. Egli aveva sciupato la sua fortuna personale nell'America del sud e la miseria gli era insopportabile. Si gettò, quindi, nella rete dello spionaggio. Aveva trovato occupazione in una officina di aviazione di Parigi, per impadronirsi dei segreti di un areoplano di combattimento, che stava per essere inviato al fronte. Egli potè riuscire nel suo intento. L'inchiostro simpatico, di cui si serviva, era di una natura specialissima: lo spione scriveva con l'orina, ma un reattivo appropriato rendeva poi appariscente. Gustavo Michelson si lagnò dell'avarizia del Roland, che retribuiva malissimo i suoi servizi, e conservava per sè la maggior parte delle somme destinate allo spionaggio tedesco. Riconosciuta la sua colpabilità, l'ex tenente si mostrò coraggioso. «La so: se la posta della partita è perduta, dodici palle nella pelle; ma sono soldato e non tremerò». E mantenne la parola.

Il capitano si occupò dell'affare del maresciallo di alloggio francese De Brabant, che apparteneva al servizio di contro spionaggio francese in Spagna. Egli si era messo in relazione con Barcellona, asserendo di aver voluto impadronirsi dei segreti di questo ufficio, ma la verità era diversa: il disgraziato che aveva una relazione pericolosissima e che lo aveva trascinato a grandi spese, aveva bisogno di denaro e si era venduto al nemico. Questa volta von Roland non mercanteggiò; e pagò largamente il De Brabant, il quale consegnò al capo dello spionaggio tedesco i nomi di otto degli agenti di contro spionaggio in Spagna ed in Germania. Egli fu il traditore che fece più male al suo paese.

REATI E PENE

Vampe d'odio e sottili astuzie nella disperata difesa di Giulia Dreix

Livorno, 4, sera.

Il solito pubblico anche oggi. Ci sono le signore, che si divertono come a teatro. Ma ormai è un'osservazione così abusata, da quando Carducci la sferzò sdegnato nei suoi versi potenti, che il ritornarvi non ha più efficacia alcuna. La Dreix entra nell'aula alle 9,30 col consueto cerimoniale. Non ha più fiori. Ha dovuto compiere questo sacrificio, arrendendosi alla barbara ma saggia ingiunzione del presidente. Però la giustizia è tiranna di fiori; l'omaggio non le è mancato. E Giulia Dreix, che la pubblica accusa dice immersa nella più lurida fanghiglia, nell'ora di riposo fra una discolpa e l'altra, potrà avvolgersi nella fragranza purissima d'innumerevoli candidi fiori. Entrata nell'aula col suo aspetto non arrogante, disinvolto, viene, con riguardo adagiata fra i suoi guanciali. Per molto tempo, fissata dai mille occhi avidi della folla che pare spogliarla, la Dreix trae fuori un quaderno ed un lapis e si mette a scrivere rapidamente. Stende con scrittura nervosa delle note sulle piccole pagine bianche. Quando alle 10 entra la Corte, la Dreix — che è immobile nei suoi occhiali — saluta il Presidente con un lieve grazioso cenno del capo. I difensori non sono presenti. La Dreix guarda inquieta sul banco dei patroni. Quando giunge l'avv. Gattai, la Dreix lo chiama con un cenno vibrato subito presso di sè ma l'avv. Gattai rimane al suo posto e solo più tardi si muove dal suo banco e le si accosta. L'accusata, sorridente, gli rivolge la parola con manifesta effusione di cortesia. Intanto giunge anche l'avv. Cappanera. Si possono così riprendere le contestazioni fitte, serrate, ma che condizionano il loro interesse ad una precisa conoscenza delle risultanze d'istruttoria...

"Ho guadagnato... con altre attività!"

Presidente: Parliamo del furto delle 1500 lire. Avete detto di non aver commesso il furto. Ora dovete giustificare come mai siete stata in possesso di somme di denaro, mentre siete venuta in Italia con cinquecento lire.

La Dreix (con forza): E' assurdo; non potevo venire dall'estero con sole cinquecento lire.

Presidente: E allora che somma avevate?

La Dreix (esitando): Precisamente non ricordo...

Si fa un po' di contabilità. Il presidente fa la somma di tutti gli assegni della Dreix e aggiunge a questi le lire cinquecento che, come risulta, ella aveva su di sè quando giunse in Italia. Il totale porta 1500 lire in più della somma che effettivamente e legalmente avrebbe dovuto avere. Questi 1500 franchi — dice l'accusa — sono il compendio dei furti in casa Berg.

Dreix (con sottile ironia): Codesto questo conteggio molto sommario. Posso aver guadagnato... con altre mie attività e prima di venire in Italia.

Presidente: Vediamo un po'... Come giustificate la somma di L. 910 sequestratavi, se nella vostra deposizione e nel memoriale avete dichiarato di non aver messo in serbo neanche un centesimo?...

Avv. Cappanera (interrompendo): Signor Presidente legga tutto il memoriale. Risulta che la Dreix disse di non aver conservato neanche un centesimo di quello che si era guadagnato in casa Berg e che il aveva spesi tutti in regali ed in altre cose.

Presidente: Questo non c'è scritto nel memoriale.

La Dreix incomincia ad inquietarsi perchè si sente stringere come in una morsa insopportabile dalle contestazioni del presidente. E' nervosa, scatta, s'agita e ripete più volte che non ammette nulla... che non vuole ammettere nulla...

Avv. Gattai (parte civile): Si ricorda la Dreix che trovandosi nelle carceri di Lucca, avendo conosciuta una certa Ceccherelli e tale Engenia [illegible] dell'imputazione che si faceva a lei, Dreix, e che cosa disse?

Dreix (con tono altero): Non ho mai parlato con la Ceccherelli, nè mi sono mai aperta con lei che era una intermediaria e una cancelliera.

Avv. Gattai: Vedremo poi... Diremo però che una notte trovandovi in [illegible] ed essendo presso la vostra cella una detenuta che aveva da poco messo alla luce un bimbo che strillava voi vi metteste a gridare: « Avvelenatelo, avvelenatelo, ammazzatelo, voglio dormire! »

Dreix (con sdegno, le labbra strette, in lampo negli occhi): Rifiuto di rispondere...

Gattai: E' vero che la Dreix disse al cav. Cerri, sostituto procuratore del Re, che se Pellegrini avrebbe avvelenato la bambina, per il solo motivo di vendicarsi di essa Dreix, che sarebbe rimasta così e [illegible] e sarebbe stata accusata?

Dreix (con una delle solite strane [illegible] del suo pensiero): Non ho mai avuto il motivo preciso, ho dovuto pensare e cercare questo motivo; è una operazione di logica...

Il pubblico mormora, commenta, ride...

« È molto più facile ammazzare una piccina! »

Avv. Gattai: E allora avrebbe ammazzato la piccina per far nominare voi, voi. Ma non vi pare sarebbe stato più spiccio ammazzare voi...

La Dreix ha un gesto sarcastico: Ah no! E' molto più difficile ammazzare me che una bimba... Ammazzarvi me, poi sarebbe stato difficilissimo...

Avv. Cappanera: L'ipotesi di questo genere la fece anche il Berg nel primo momento.

L'avv. Gattai, che insiste con dibattito, contestazioni, chiede alla Dreix spiegazioni sulla famosa lettera sequestrata in casa.

E' in copia perchè l'originale — dice la Dreix — è stato distrutto. E' una lettera del Berg in cui era detto: « l'onore della nostra famiglia è nelle vostre mani. Silenzio assoluto sui vapori del cinabro, di cui non temete nulla ».

Avv. Gattai: Voi dite di aver ricevuto questa lettera dal Berg e di aver distrutto l'originale e di averne conservato una copia. Come spiegate questo? Perchè avete distrutto l'originale?

Dreix (con sussiego): Non si conservano i documenti compromettenti!

Avv. Gattai: E perchè ne avete allora conservata la copia?

Dreix: — Non trovo affatto strano di aver fatto la copia.

Avv. Gattai: — Conoscete a Firenze, nel carcere, una certa Teresa Pandolfi e le incaricaste di dare a tale Ida una lettera diretta al procuratore del Re, in cui era detto che una persona diversa dal ritenuto si dichiarava responsabile dell'avvelenamento commesso insieme ad altre tre persone: Nocchi Amos, Gatta Pierina e Pellegrini Emma?

Dreix (risoluta): — E' vero.

Avv. Gattai: — E perchè la scriveste?

Dreix: — Perchè si scoprisse l'autrice del delitto. Io pensavo che dalle dichiarazioni fatte e dalle possibili contraddizioni di queste persone qualche cosa sarebbe venuto fuori.

Avv. Gattai: — Passiamo ad altro. Nell'interrogatorio del 18 dicembre 1918 accusaste la Berta di aver posto un biglietto da 50 lire nel cassetto di una domestica per farla accusare di furto e farla licenziare. In un successivo interrogatorio diceste di essere stata voi ad aver fatto quella rivelazione, trovandovi in quel momento ancora sotto gli effetti della morfina, ma di aver confermato il fatto. E' vero questo? Confermate anche oggi il fatto?

Dreix: — Sì.

Avv. Gattai: — Furono sequestrati quaderni scritti dalla Dreix in carcere, in varie lingue ed anche in stenografia. Vi è in essi questa frase: « Tutto sta nel prevenire le confessioni imprudenti, che scappano ai disgraziati nei primi trasporti. Ma io sono forte e posso soffrire ». Che cosa volevate dire con queste parole?

Dreix (infastidita dalle osservazioni stringenti dell'avvocato di P. C.): — Che cosa ha da fare questo con la causa?

Avv. Gattai: — Non vi preoccupate... Avranno a suo tempo anche queste circostanze la loro importanza, ponendole in relazione con la lettera di confessione, di cui è stata data lettura ieri.

Dreix: — Questo è un [illegible] fantastico riavvicinamento, ma non ha base.

Avv. Ugo Fortini, pure di P. C.: — Chiedo che sia letto un documento ed altri che a questo si riferiscono riguardo ad una certa macchina infernale...

Nel Convento dell'Havre

Il Presidente ricerca e legge un documento scritto dalla Dreix in lingua francese, ma con caratteri tedeschi. Il documento è impressionante. Si danno in esso tutte le istruzioni per la costruzione di una macchina infernale, il motore, ad esplosione a termine fisso, mediante movimento di orologeria. Questa bomba avrebbe dovuto scoppiare nel convento di Simon, nel quale era stata ricoverata la Dreix, così si sarebbe compiuta una vendetta dalla Dreix stessa ideata e covata nell'animo, uccidendo persone che sono nominate nella medesima lettera.

Presidente: — Che dite di questa lettera?

Dreix: — Dico che non ha nessuna importanza. Questa lettera non è che una copia fatta da me dopo aver letto di quella bomba non so più dove!

Presidente: — E perchè la copiaste?

Dreix: — Perchè mi sembrava interessante.

Presidente: — E dove faceste questa copia?

Dreix: — In un convento dell'Havre.

Presidente: — Ma se all'Havre non ci siete mai stata.

Il Presidente legge un documento, dal quale risulta che la Dreix non è mai stata in quell'Istituto dell'Havre. L'accusata appare sbugiardata d'essere stata colta in flagrante mendacio.

L'avv. Fortini chiede la lettura di un'altra lettera, che dalla Dreix si tentò far pervenire al Berg, nella quale, per ricattargli amore, si diceva che era dominata come una tedesca, mentre aveva due figli a condurre in Francia, dove furono fermi. « Questa lettera della Dreix servirà a completare il quadro del carattere dell'imputata » — osserva l'avvocato della parte accusa.

Il Presidente legge tosto la lettera, la quale è stata scritta nell'Ospedale di Santa Maria Nuova, di Firenze, sopra un modello in carta di manica d'abito. In questa lettera la Dreix dice di aver saputo l'imputazione di spionaggio da un agente segreto francese, che era stato messo in sua custodia per raccogliere informazioni sullo spionaggio tedesco operato dai Berg. Ma è risultato che mai un agente segreto della Polizia francese fu messo nell'Ospedale di Santa Maria Nuova, presso la Dreix, per farla cantare riguardo alla circostanza di cui sopra. In questa lettera la Dreix dice al Berg che il giudice istruttore le aveva confessato di aver avvelenato la Berg secondo istruzioni del Berg stesso, ma era assolutamente falso che il giudice istruttore avesse fatto questa confessione alla Dreix. Dalla lettera viene fuori il nome dell'avv. Pasquale, procuratore del Re di Pisa, e a questo proposito, come intendesi, il Presidente osserva che si tratta di quel Passalacqua di cui la Dreix disse che era l'amante della Pellegrini.

L'interrogatorio e l'udienza si sospende. Le ultime risultanze del dibattito, specialmente, hanno lumeggiato la figura sinistra dell'accusata, di cui hanno messo in luce l'impudente abito di mentire, e la sinistra capacità alle macchinazioni più perfide e atroci. Di queste rivelazioni la Dreix non nasconde il disappunto con un nervoso gestire ed una espressione cruciosa del viso accoratamente incipriato.

Udienza pomeridiana

Con molta opportunità il Presidente ha preso per l'udienza pomeridiana il provvedimento di limitare l'accesso al pubblico nell'aula affinchè il dibattimento possa svolgersi in ambiente più austero e più confacente alla dignità della giustizia ed alla natura tutta speciale del processo. Spiace tale provvedimento alla Difesa della Dreix, che solleva formale incidente, rammentando che il Codice tassativamente prescrive che i dibattimenti debbano essere pubblici, pena la nullità. Si discute molto e si sottilizza. Ci si accalora ad accertare — ai fini dell'educazione sociale — se qualche centinaio di persone e la presenza di tanti giornalisti non siano sufficienti a garantire la pubblicità del dibattimento. E dopo tanto profluvio di parole le cose rimangono al punto in cui saggiamente l'ha messe il presidente. Questa discussione bizantina però è stata accompagnata dalle proteste della folla di fuori, la quale, quasi sapesse che si sta discutendo della sua sorte, tumultua, grida e fischia in modo assordante. A poco a poco il dibattimento riprende il suo corso tranquillo e continuano le contestazioni all'accusata. La Dreix ora, ad onta della preparazione notturna, è molto meno vivace di ieri e di stamane. Ogni tanto inciampa nelle maglie della rete che il Presidente, il P. M. e la Parte civile continuano a tenderle: sembra anzi che da un momento all'altro debba cadervi dentro, ma sempre scappa, torcendosi come una serpe, col sistema abituale, istante. Quando si sente stretta troppo rimane in un ostinato silenzio, alle volte [illegible] della [illegible]. — Sono passati molti anni, dice [illegible]. — I ricordi non sono più precisi... [illegible]. La contestazione di cui si parla al passato della Dreix, ma questa non ha nessuna colpa di non essere la vera Giulia Dreix. Dinanzi a certe informazioni [illegible] che la polizia francese ha fornito sul conto dell'imputata, questa ribatte, recisamente con disdegno quasi feroce: — Ma le prove? Le prove dove sono? — Ed insiste nel dire che i rapporti della polizia non possono essere considerati come prove decisive.

La poesia e il lavoro

P. M.: — Si è detto che in un certo tempo avete ottenuto il diploma dell'Accademia francese. E' vero?

Dreix: — E' vero!

P. M.: — Come l'aveste?

Dreix: — Lo ebbi dall'Accademia di poesia!

P. M.: — Ce l'eravamo immaginato! (Ilarità).

La Dreix, punta sul vivo, velenosamente esclama: — Del resto, se credete poca alla mia intelligenza accomodatevi pure. Tra l'attività di violinista che mi si fa ed il mio valore intellettuale non possono esservi rapporti di sorta. Dite pure che io abbia fatto i lavori più volgari, pensate pure che io abbia fatto la spazzina pubblica. Non importa. Ma tutto quello che avvi, fatto è sempre lavoro ed il lavoro onora sempre.

Presidente, seccato di questa filippica, scattando: — Ma desidererei una buona volta a vedere le vostre vere generalità.

Ma la Dreix non si confonde: indossando le spalle della sua pomatica, tenta una nuova fede e rievoca abilmente commossa: — Ma c'è sempre lungo intorno a me, lo non posso trascinare nel fango la mia famiglia. E' infatti un turpitudine. Io voglio soffrire da sola questo tempo carcerario e benedico ogni fatto nella quale si cambiai il mio nome, imputato col quello di una donna colpevole. Le benedico, così ho potuto salvare la questa famiglia, evangelica il nome sacro ed immacolato della mia famiglia. Perchè, anche se rivelassi il mio vero essere, seppure lo mi deridesse e riprendesse il mio nome, quel passato di ignominia sempre [illegible] agli incrocimenti del processo, e non mi rimarrebbe forse per la grande infamia, cioè l'accusa di avvelenamento della povera Berta?

P. M.: — Ma pensate che si tratta della vostra libertà che è in pericolo. I vostri genitori stessi vi perdonerebbero quando anche rendeste loro questo cattivo servizio.

L'imputata, pallidissima in volto, con voce ferma si limita a rispondere: — Non posso!

P. M.: — Lasciate che io vi dica che, se quanto affermate fosse la verità, voi dovreste essere santificata. Il vostro eroismo filiale supera però i limiti dell'umano per essere creduto.

Avv. Fortini, di P. C.: — In quale epoca foste decorata dall'Accademia di poesia?

Ma la Dreix coglie l'insidia contenuta nella domanda e dichiara, con una eredità sdegnosa, di non voler rispondere...

P. M.: — Ditemi ora: è vera la circostanza che nel carcere di Lucca voi avreste pregata una certa Ceccarelli, che era prossima ad essere scarcerata, di impostare una lettera, indirizzata al giudice istruttore, lettera che avrebbe dovuto apparire essere stata scritta dal Berg, a voi stessa?

Dreix: — E' falsissimo. Ma le pare mai possibile, signor Pubblico Ministero, che io mi sarei fidata di una povera di mente quale era la Ceccarelli?

P. M.: — E' stata trovata una lettera anonima diretta al comm. Berg, pochi giorni dopo la morte della Berta. Con questa lettera si voleva dare ad intendere che autrice della morte della fanciulla fosse la sua mamma, la signora Berg. Quella lettera viene attribuita a voi. Che cosa ne dite?

Dreix: — E' impossibile. Non avrei ricorso a mezzi così ignobili e così primitivi per fare un'accusa al commendatore...

L'udienza è tolta dopo altre contestazioni, che si succedono piuttosto monotone, si rivelano di secondaria importanza. Del resto la Dreix appare estenuata dalle accese invettive e dalle focose parlate colle quali ha voluto — non senza un certo effetto drammatico — nascondere il suo triste passato... E domani le contestazioni continueranno.

Il passato

(Tribunale Penale di Torino)

Pellegrino Giovanni, sergente pilota aviatore era stato mandato dopo un periodo di fronte, quale istruttore al campo di Venaria Reale. Quivi fra un volo e l'altro ebbe occasione di conoscere un'avvenente e giovanissima ragazza, certa Boria Anna, della quale il bollente aviatore siciliano perdutamente s'invaghì. Dopo pochi giorni la chiese in sposa e gli ottimi genitori della ragazza acconsentirono, non senza qualche trepidazione, al fidanzamento. Questo accadeva nella primavera del 1919. La data delle nozze fu stabilita pel settembre quando il Pellegrino fosse smobilitato, ma l'amore è cieco, e l'inesperta ragazza non seppe resistere alle richieste ardenti dell'appassionato innamorato, al quale la lunga attesa era pesante e tormentosa. Fuggirono i due promessi sposi verso la lontana Sicilia, prima che il loro legame fosse consacrato. Anna Boria, racconta nella sua querela, che dopo la prima settimana d'amore, il Pellegrino si svelò violentissimo, geloso, di una gelosia ruggente e dispotica; alcune lettere anonime giunte a Catania, svelarono certi lontani amori della bella fidanzata, e l'innamorato la fece oggetto di minaccie di morte e di un vero calvario di violenza, fino a che essa non si indusse a confessare una sua precedente colpa. Dopo la confessione, che la ragazza disse estorta con la rivoltella puntata alla tempia, e scritta sotto dettatura del Pellegrino, questi volle rompere ogni legame. Venne a Torino e volle rendere la ragazza ai genitori. Costoro dinanzi alle accuse fatte dalla ragazza al Pellegrino, le riaprirono la casa paterna, ma denunciarono il sergente aviatore per ratto, diffamazione, violenza privata... Una denuncia molto grave, se a temperarla non fosse venuto un ramo d'olivo. Pentimento e proteste da una parte e dall'altra. Perdono e remissione di querela... Dopo un calorato dibattimento celebrato a porte chiuse, il Tribunale riteneva colpevole il Pellegrino, di sola violenza privata, esclusa l'aggravante dell'arma, e lo condannava a 3 mesi di reclusione condizionalmente.

Presidente: Cav. Moniti; P. M.: Avv. Adami; Difesa: Avv.ti Pavesio e Fea.

L'assolutoria di un notaio

(Tribunale Penale di Torino)

Il notaio alla sede di Bra avv. Giacomo Operti, in seguito allo sfortunato esito d'una causa civile ch'egli aveva intentato per una eredità, tanto in primo grado dinnanzi al Tribunale di Alba, come alla nostra Corte d'Appello, talmente s'accerò, credendosi vittima di soprusi da parte della magistratura che giudicò la sua lite, che lanciò una querela contro dodici magistrati, accusandoli di aver giudicato in modo ingiusto, illegale, arbitrario con abuso del loro ufficio, sospettandoli d'essersi lasciati indurre a tale riprovevole opera dai suoi avversari nella causa. E poichè non ebbe corso naturalmente la querela, il notaio Operti rinforzò le sue accuse, ampliandole fino a raggiungere altissimi magistrati, da lui imputati di non aver proceduto contro di lui, impedendogli la tutela del suo onore e dei suoi beni. Nel nuovo ricorso al procuratore usa frasi come queste: quando i magistrati frodano, calunniano, diffamano, rubano... la patria è perduta... Vi sono stati magistrati meritevoli della reclusione... Badate, magistrati che vicino al Campidoglio vi è la Rupe Tarpea... Vi voglio dinnanzi al pubblico, non nella vostra camera di Consiglio ove vorreste sottrarvi al controllo del pubblico ove vorreste nascondere, seppellire le vostre criminose gesta ma in pubblica udienza: voglio che ci sia il meglio tra me e voi... E conclude: Noi signori magistrati, ci rivedremo a Filippi, e firmato: Operti cittadino e Regio Notaio. Il Tribunale, ritenne il povero avv. Operti perchè affetto da nevrastenia con mania di persecuzione, e lo mandò assolto dalle numerose accuse di calunnia in danno a magistrati e parti avverse in causa, per totale infermità di mente. L'Operti era contumace.

Presidente: Moniti; P. M.: Adami; Difesa: Avv. Farinelli; Canc.: Perinetti.

Decorato e invalido di guerra assolto da grave accusa

(Corte d'Appello di Torino)

Verso la mezzanotte del 29 giugno del 1918, in via Palazzo di Città, certo Battaglia Francesco, un po' brillo dal vino tracannato in una bettola di via Conte Verde, veniva gettato a terra da un formidabile pugno di un militare e derubato di 200 lire. Autore di tale rapina fu creduto e indicato dal rapinato un certo Bonardi Giovanni di Giacinto, pregiudicato. Malgrado il di lui arresto, il Bonardi, decorato con medaglia di bronzo al valore militare ed invalido di guerra, protestò la sua innocenza affermando che avendo riportato in guerra grave lesione al braccio destro, si trovava nella impossibilità materiale di distribuire un sì potente pugno... Rinviato al Tribunale, venne condannato alla grave pena di 4 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale. Appellò il Bonardi e ieri in Corte d'Appello, accettando la tesi del difensore, lo mandò assolto per non provata reità. — Presid., Gioi; P. M., Andreis; Difensore, avv. Bercelli; Canc., Zarabino.

SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 4, notte.

La giornata primaverile ha richiamato all'ippodromo dei Parioli una folla numerosa. Nel palco notavansi il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il ministro della guerra generale Albricci, numerose signore e molte signore in eleganti toilettes. Ecco il dettaglio:

Premio Nemorale (L. 1500, m. 1600). — Partono: Villarosa di G. De Monti, Andrea del Sarto di Federico Tesio. Arriva Lo Andrea del Sarto. Totalizzatore L. 5.

Premio Selene (L. 3000, m. 2100). — Partono: Principessa di G. M. Fiermingo, Alessio di Razza di Scuderie. Arriva: Le [illegible]. Totalizzatore L. 6,50.

Premio [illegible] (L. [illegible], m. 2000). — Partono: [illegible] del cav. Castellotti, [illegible] di Vecli Cros, [illegible] del cav. [illegible], Ventimiglia, Vilotta di Gremito, Lestina del gen. [illegible]. Arrivano: Le [illegible]; 2.o [illegible]; 3.o Contre. Totalizzatore L. 12,50, 8,50, 8,50.

Premio Meravigliose (L. [illegible], m. 1800). — Partono: [illegible] di [illegible], [illegible] di R. [illegible], Sierra di [illegible]. Arrivano: 1.o [illegible]; 2.o Cassetta; 3.o Pallina. Totalizzatore L. 15.

Premio Marcellinge (L. [illegible], m. [illegible]). — Partono: [illegible] di Brandolin, [illegible] di Conti, Fregoli di G. Oddonici, Lo Harem di G. De Monti. Arrivano: Lo La Brigata; 2.o Janaro; 3.o Ferrettina. Totalizzatore L. 15, 6.

Premio Fosse al Volle (L. 2000, m. 1400). — Partono: [illegible] di Toscolano, [illegible] di Ermi, Ascola del cav. Scaraspi, La Cinquillara delle marchesi di Roccaverone, Ber Gli di [illegible], [illegible]. Arrivano: Le Rerina; 2.o [illegible]; 3.o La Cinquillara. Totalizzatore L. [illegible].

Steeple-chase Nazionale (L. [illegible], m. 4000). — Partono: Malza di Conti, Lampone di Dal Negro, [illegible] della marchesa di Roccaverone, Trovatore di [illegible], Merzinde del [illegible], Olivieri. Arrivano: Lo [illegible]; 2.o Malza; 3.o Trinidad. Totalizzatore L. 10, 7, 11,50.

La coppa Calcagni

Ieri, per il torneo di foot-ball « Coppa Calcagni » si sono incontrate sul campo Juventus, alla presenza di un pubblico numeroso, le squadre del Liceo Gioberti e del D'Azeglio. Dopo una partita combattuta vinse la squadra del Gioberti con 2 goals a 0. Per le semifinali restano così classificate le squadre del Liceo Gioberti, D'Azeglio e quella dell'Istituto Rosalisso.

GITE ED ESCURSIONI

Il G. E. Dora (Collegno), per domenica 7 marzo ha organizzato la prima gita sociale al Monte Musinè, m. 1150. Ritrovo dei [illegible] sociali, ore 7, partenza ore 7.30. Alla gita possono partecipare persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio. Le iscrizioni si ricevono presso il direttore di gita signor Ferdinando, il quale darà pure precisi schiarimenti.

Gravissimo incendio in un canapificio

Bologna, 4, mattino.

Si è sviluppato un gravissimo incendio nel grande canapificio della Ditta Evangelisti di Bologna, sito in via del Borgo. Si sono recati subito sul posto i pompieri. E' andata distrutta quasi tutta la canapa che si trovava nei magazzini in attesa di essere spedita.

Le interessanti questioni che saranno dibattute al Congresso degli edili

Nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 marzo corrente, sarà tenuto a Milano il IX Congresso Nazionale della « Federazione italiana operai edili », la poderosa organizzazione che, fondata nel 1886 con 10 sezioni e 532 soci, ebbe un costante movimento ascensionale così forte che, superato anche la temporanea depressione causata dalla guerra, nel 1919 ebbe l'orgoglio di annoverare nei suoi quadri ben 957 sezioni con 125.255 soci.

Pubblichiamo qui l'ordine dei lavori del Congresso, da cui appare che molti argomenti che saranno discussi interessano tutto il Paese. 1. Nomina dell'ufficio di presidenza. 2.o Verifica dei mandati. 3.o Relazione morale e finanziaria (on. F. Quaglino). 4. Crisi delle abitazioni e provvedimenti contro la disoccupazione (on. A. Schiavi e on. E. Ghezzi). 5. Consigli di fabbrica e assunzione diretta della produzione (A. Ogliaro e G. Borghesio). 6.o Rapporti fra resistenza e Cooperazione di lavoro (G. Rinaldi e G. Quaglino). 7. Nuovi contratti di lavoro (S. Flor e G. Zanardi). 8. Aumento delle quote federali di resistenza (O. Munari e Buffin). 9. Riforma dello Statuto federale (on. F. Quaglino e G. Borghesio). 10. Assicurazioni sociali (on. L. D'Aragona), ed istruzione tecnico-professionale (L. Ferretto). 11. Organizzazione e rapporti internazionali (on. R. Rigola), e Emigrazione e collocamento all'estero (on. A. Cabrini). 12. Contratto d'impiego per i funzionari della Federazione (relatore Guelfi, segretario della « C. N. L. M. O. »). 13. Sede del Comitato Centrale e nomina del Consiglio Direttivo. 14. Varie.

La relazione morale, che sarà svolta dal Segretario generale della Federazione, on. Ferdinando Quaglino, si occupa della vita federale dal 1916 al 1919, constata che la organizzazione conservò la propria struttura organizzativa, pur auspicando la trasformazione da Federazione di categoria in Federazione d'industria, innovazione che fu sperata di poter debellare tre cause di impaccio al movimento operaio: il particolarismo, il localismo e l'egoismo. Passa poi a dimostrare il movimento delle Sezioni e dei soci che una serie di appropriate tabelle rende evidente.

Agitazioni e scioperi

Quindi esamina ampiamente le agitazioni e gli scioperi di conquista nel periodo dal 1910-1919, prospettando in base a cifre il numero dei movimenti e gli esiti avuti. E' [illegible] privo di interesse rilevare che nel decennio, in causa di cotesti movimenti andarono perdute 3.537.929 giornate di lavoro. Su 632 movimenti, fra scioperi di difesa e di conquista, agitazioni e boicottaggi, ebbero esito favorevole 606 con 249 mila partecipanti, ed esito negativo 16 con 3391 partecipanti. La percentuale degli esiti favorevoli risulta quindi del 97 per cento. All'organizzazione queste agitazioni vennero a costare complessivamente, per sussidi federali, sussidi diversi e importo salari perduti, la somma di L. 11.831.559,67. In contrapposto, vennero conquistati, oltre al resto, aumenti di salario per un ammontare complessivo di lire 85.677.630.

La relazione si occupa poi dell'agitazione per la giornata lavorativa di otto ore, e per le previdenze sociali. Quindi esamina l'attività degli organi federali e chiude con una rassegna dei rapporti internazionali.

Crisi delle abitazioni

Il Congresso è chiamato ad occuparsi pure di un tema di preoccupante attualità: « La crisi delle abitazioni e provvedimenti contro la disoccupazione », su relazione del dott. Alessandro Schiavi e dell'on. Ernesto Ghezzi. I relatori, dopo aver esposto sommariamente i termini del problema ed affermato che è un dovere per la collettività assicurare un minimo di abitazione sufficiente, sana, igienica, confortevole, ad ogni famiglia, rilevano che questo minimo oggi non può essere garantito. I proprietari di casa hanno il monopolio dell'abitazione e la costruzione delle case dipende dall'altezza dei fitti. Essi propugnano che il Comune, e per esso l'Istituto per le case popolari, abbiano il monopolio della proprietà e delle nuove costruzioni. Con questa innovazione si apporterebbe un efficace rimedio tanto alla scarsezza di case quanto alla disoccupazione della classe edile.

Gli oratori concludono proponendo un ordine del giorno che suona così: « Il Congresso riconosce che la disoccupazione nell'industria edilizia è, come in ogni altra industria, un fenomeno inerente all'ordinamento economico del capitalismo privato; che, per attenuare fino alla sua sparizione il doloroso fenomeno che colpisce e stroma la classe lavoratrice edile, occorre sopprimere la cosidetta libera iniziativa che obbedisce al solo interesse degli investitori di capitale nell'industria edilizia, e la conseguente anarchia nelle costruzioni, causa di crisi di scarsezza e di abbondanza delle abitazioni, e quindi di rincaro di affitti per i consumatori e di crisi di disoccupazione per i produttori, ed è necessario trasformare la costruzione in un servizio nazionale, il quale informi la sua attività ai reali bisogni dei consumatori, in base a criteri razionali ed a previsioni fondate per lunghi periodi, affidando ai Comuni l'esecuzione di tale servizio nazionale; che, per quel che riguarda le costruzioni di opere pubbliche, da parte dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, occorre svellere gli ingranaggi burocratici e rendere più razionale ed organica l'attuazione del programma delle opere da eseguire; che, infine, nella esecuzione delle opere edilizie di qualunque specie, gli organismi che la classe lavoratrice si è venuta foggiando per assumere la gestione dell'industria, hanno dato ripetute prove di sapere, per abilità e competenza tecnica, e per probità amministrativa, reggere vittoriosamente alla concorrenza delle imprese private. Delibera di svolgere, per mezzo delle organizzazioni edili e dei loro rappresentanti nei Corpi elettivi e dello Stato, una azione diretta ad ottenere: 1.o la municipalizzazione delle case d'abitazione e l'assunzione da parte dei Comuni e di organi tecnicamente idonei da essi delegati, della costruzione di case nuove; 2.o la semplificazione dei congegni burocratici per l'esame e l'approvazione dei progetti tecnici di opere pubbliche di Comuni, di Provincie e dello Stato; 3.o l'assegnazione alle Cooperative ed ai Sindacati di lavoratori — ove le Cooperative non esistono — delle stesse opere pubbliche, a preferenza delle imprese private ».

Consigli di fabbrica e assunzione diretta della produzione

Altro tema di attualità è quello dei Consigli di fabbrica. Questo argomento, che è già stato ripetutamente dibattuto fra le organizzazioni economiche e politiche, ha per relatori Alfonso Ogliaro e Giuseppe Borghesio. Come è noto i pareri sono diversi intorno al compito che dovrebbe essere assegnato a codesti nuovi organismi. Taluni vorrebbero che ai Consigli di fabbrica fossero affidati tutti i compiti e le funzioni oggi devolute alle organizzazioni sindacali, sovrapponendo quelli a queste, che resterebbero organi puramente esecutivi sotto i poteri dei nuovi organismi.

Altri, ed i relatori fra questi, sostengono la tesi che il compito di cui i Consigli devono essere investiti deve essere essenzialmente di studio, di pratica e di perfezionamento del sistema e del congegno della produzione, sviluppando ed intensificando negli operai l'abilitazione professionale e la preparazione spirituale in modo da preparare gli organi disciplinatori ed organizzatori della produzione capaci di assicurare domani alla gestione della medesima. Conseguentemente, i relatori propongono al Congresso un ordine del giorno col quale, dopo aver riaffermato che i Consigli di fabbrica non debbono essere organismi spodestatori delle funzioni oggi affidate alle organizzazioni sindacali, e ritenuto che mentre si rende difficile l'attuazione nell'industria edilizia di tale forma di innovazione, necessaria invece ed indispensabile nelle altre industrie, si prestano per questo assai più facile e di pratica attuazione la gestione diretta della produzione, attraverso alle stesse organizzazioni sindacali già esistenti, allargandone la loro orbita e sfera d'attività, si delibera di dare incarico al Consiglio Nazionale Federale di studiare profondamente e dettagliatamente tale questione e previ i dovuti esperimenti di questa nuova funzione che intendiamo affidare alla nostra organizzazione, concretare un progetto organico e di pratica attuazione di questo principio innovatore nel processo della produzione edilizia, che tenda ad avviare il proletariato edile verso la sua emancipazione economica nel campo del lavoro, affermando perciò ed estendendo tale principio eminentemente rivoluzionario, coll'eliminazione dell'imprenditore, inutile intermediario nel campo della nostra industria ed affidando la gestione diretta della produzione ai produttori stessi.

Organizzazione e rapporti internazionali

Particolarmente interessante, specie per coloro che si occupano di codesti problemi è una breve relazione di Rinaldo Rigola sull'argomento « Organizzazione e rapporti internazionali ». Con la consueta densità di concetti e chiarezza di forma, l'autorevole organizzatore e studioso di problemi sociali, fa dapprima la storia, per sommi capi, dell'organizzazione internazionale prima della guerra. Ricorda così l'« Unione Sindacale Internazionale » che raccoglieva le Confederazioni generali d'ogni paese aderente, e gli altri Enti quali i Segretariati d'industria e le Federazioni, aventi quasi tutti sede in Germania. Rileva che prima della guerra la Federazione edilizia raggruppava gli operai di un'industria la quale rappresentava circa i due terzi della mano d'opera italiana temporaneamente emigrante. Tratta poi dei patti internazionali, e « Cartelli », e ricorda che la Conferenza di Versailles ha dato vita ad un Consiglio internazionale del lavoro.

Esamina quindi il fatto nuovo, in materia di rapporti internazionali, costituito dagli avvenimenti di Russia e dice: « La repubblica dei Soviet ha ultimamente preso l'iniziativa di fondare una nuova internazionale dei sindacati, in opposizione a quella di Amsterdam. L'opposizione si basa, naturalmente, sulla diversa concezione che i bolscevichi russi hanno del movimento sindacale. Per i bolscevichi russi l'Internazionale di Amsterdam sembra non più rispondere ai nuovi compiti del proletariato internazionale; essi quindi sono del parere che, come si è costituita la Terza Internazionale Socialista, così si debba pure costituire una Terza Internazionale Sindacale (effettivamente non sarebbe che la Seconda, dato che di Internazionali Sindacali, finora, non se ne ebbe che una) con programma decisamente volto a promuovere la rivoluzione proletaria e ad instaurare la dittatura del proletariato in tutti i paesi ».

L'interessante relazione dell'on. Rigola termina con queste parole: « La sola conclusione nostra è che bisogna prima risolvere la questione di massima relativa all'indirizzo delle organizzazioni confederate italiane. Non sappiamo se il congresso edile sarà del parere di chiedere la sospensiva, in attesa che si pronunzi il Congresso della Confederazione Generale, o se preferirà pronunziarsi sul merito della questione per dare una indicazione, salvo l'impegno di accettare la disciplina confederale. E' ciò che si vedrà nel corso del dibattito orale. Dopo che il Congresso avrà deciso il proprio orientamento, si potranno anche fissare in un ordine del giorno le conclusioni dettagliate in materia di rapporti internazionali, che, dato lo smarrimento presente, riuscirebbero ora assolutamente intempestive ».

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

GRANDE LOTTERIA
a beneficio
dell'Ospedale Civile Umberto I di S. Donà di Piave
SI ESTRARRA' IN ROMA IL
14 MARZO 1920
a premi in contanti per un importo complessivo
Lire 350.000
così ripartite
1. PREMIO DA LIRE 150.000

1 Premio da	L. 25.000
1 Premio da	» 21.000
2 Premi da L. 10.000	» 20.000
2 Premi da L. 5000	» 10.000
10 Premi da L. 2000	» 20.000
10 Premi da L. 1500	» 15.000
30 Premi da L. 500	» 15.000
50 Premi da L. 300	» 15.000

Lire 40.000
divise fra tutti quei biglietti che saranno il numero immediatamente superiore ed inferiore al numero estratto.

IL BIGLIETTO COSTA Lire UNA

I biglietti della Lotteria sono in vendita presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc.

Lire 87.50
impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto
rendono L. 5,00 all'anno
e dopo 12 anni, se non prima, si convertiranno in
Lire 100
12

MINIERA LIGNITE TOSCANA
completamente sviluppata, attrezzata, produzione aumentabile oltre 300 tonnellate giornaliere, cederebbesi. — Rivolgersi, esclusi intermediari, Avv. C. BARATTA, Milano, Piazza S. Ambrogio, 5. 1252

TOSSE? CATARRO? Subito pillole di CATRAMINA BERTELLI il rimedio che vanta quarant'anni di esperienze trionfali

SPACCAPIETRE e CILINDRAIE
PRONTI PER LA CONSEGNA IN VARIE GRANDEZZE
SOCIETA' ANONIMA 1501 B
INDUSTRIE MECCANICHE SERVADEI-BENETTI
Via Libertà, N. 51 - MILANO

SAN GIUSEPPE
Ingrandimento Fotografico — Lire 9,95 —
incorniciato in lastra 33 x 52
EXCELGRAFIA
TORINO - Via Barbaroux, quattro

PROVARE I TRE SAPONI ITALIANI ABRADOR GIRASOLE Noemi VUOL DIRE USARLI SEMPRE

Il Ministro dei Trasporti

Il Ministro dell'Industria

hanno decretato il censimento del carbon fossile, e proibito l'uso di esso negl'impianti centrali di riscaldamento, nei gassogeni dei motori a gas, nell'esercizio di centrali termiche, facendo obbligo a tutti gli industriali di usare combustibili nazionali, quali torba, lignite, sansa esausta, vinaccia, gusci di mandorle, cascami di legno, lolla di riso e di frumento, pula di sulla, alga marina, ecc., ecc.

Gl'industriali e le Aziende di Stato possono avere gratuitamente e senza impegno informazioni e progetti per poter usare i combustibili italiani nei loro impianti, rivolgendosi alla Società Crossley di Firenze. 1642

SILA Acqua purgativa naturale
DE ANTIS e SERVENTI
Via C. Battisti, 126, Roma 1.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 22.703.000

Il 3 corr., in Torino, sotto la Presidenza del Comm. Arnaldo Gussi, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.

Assisteva il Consiglio di Amministrazione al completo, nonchè il Collegio Sindacale.

Intervennero N. 39 Azionisti, portatori di N. 135.918 Azioni.

La Relazione del Consiglio rileva il sempre miglior andamento dell'Azienda, al quale ha contribuito il nuovo acquisto del vasto latifondo « La Mesola ».

I risultati di Bilancio hanno permesso di distribuire quest'anno un dividendo di L. 20 per Azione al posto delle L. 16 conseguite lo scorso anno.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio.

Indi, procedutosi alla nomina di un Consigliere, in sostituzione di S. E. Grassi, dimissionario per essere stato assunto alla carica di Sotto-Segretario di Stato al Ministero degli Interni, è stato rieletto, per acclamazione, il dimissionario.

A Sindaci, per l'anno 1920, sono stati eletti: ad effettivi, i Signori Aubert Cav. Uff. Luigi, Stobbia Comm. Rag. Luigi e Pallavidino Avv. Enrico; a supplenti, i Signori: Vicario Comm. Avv. Michele e Mariano Dr. Enrico. 1734

S. I. P. Società Idroelettrica Piemonte

TORINO - Via Arsenale, 21
Capitale versato lire 40.000.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 26 marzo 1920, alle ore 15, nei locali della Società, in Torino, via Arsenale, 21, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o) Relazione dei Sindaci;
3.o) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
4.o) Nomina di tre Sindaci effettivi. Nomina di due Sindaci supplenti;
5.o) Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'anno 1920.

Parte straordinaria:

1.o) Modificazione degli articoli 24 e 31 dello Statuto Sociale;
2.o) Nomina di Amministratori.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 17 marzo 1920, presso la sede della Società, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano (sedi di Torino, Milano e Biella).

Torino, 2 marzo 1920. 1714
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

Industria Nazionale dell'Abbigliamento "INDA"

Sede Torino — Capitale interam. versato L. 1.500.000

Convocazione dell'Assemblea ordinaria

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di mercoledì, 24 marzo, ore 14, nei locali sociali, via Bellfiore, 55, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Discussione, approvazione della relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o) Discussione, approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e del riparto utili;
3.o) Relazione dei Sindaci;
4.o) Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e fissazione del loro emolumento.

Il deposito delle Azioni va fatto presso il Credito Subalpino, via Santa Teresa, 11, il giorno 18 marzo.

Torino, li 27 febbraio 1920. 1704
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

La vertenza Mazzonis

I capisaldi dell'accordo

tra le maestranze ed il Delegato prefettizio

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo un convegno tra la Commissione operaia assistita dai rappresentanti dell'organizzazione tessile e l'ingegnere cav. uff. Fusconi, gestore delegato del Prefetto per gli stabilimenti Mazzonis, allo scopo di risolvere alcuni punti ancora insoluti della vertenza.

Per maggior chiarezza riproduciamo la lettera-memoriale che Galli, Dargola e Gravello hanno ieri indirizzato all'ingegnere Fusconi a nome del Sindacato e della Federazione Italiana degli operai tessili:

«Per maggiore chiarezza e precisione, ci facciamo premura e dovere di fissare per iscritto quanto ieri avemmo occasione di stabilire alla presenza del signor Prefetto di Torino in merito alla vertenza riguardante gli stabilimenti Mazzonis. Restano, dunque, concordati in modo definitivo i seguenti punti:

1.o) Riconoscimento dell'organizzazione sindacale di classe degli operai; 2.o) l'applicazione integrale e con effetto retroattivo dei concordati 28 maggio e 20 ottobre 1919, stipulati per il Torinese tra la Associazioni Industriali ed Operaie; colla precisa intesa che saranno anche in avvenire applicati quei qualunque concordati a carattere generale che verranno stipulati per la provincia; 3.o) Riammissione degli operai e delle operaie licenziate arbitrariamente negli ultimi tre mesi di lavoro; 4.o) pagamento dell'intero salario alle maestranze indistintamente di tutti gli stabilimenti Mazzonis (Torino, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Pont Canavese, Favria) per tutto il periodo in cui dovranno rimanere inattivi in causa dei lavori di inventario, a cominciare da oggi, 4 marzo.

Restano, invece, ancora da discutersi e risolvere i seguenti punti: 1.o) pagamento del salario per tutte le giornate di sciopero dal suo inizio ad oggi (comprese in questo anche le tre giornate di lavori a gestione operaia); 2.o) pagamento al Sindacato Tessile di una indennità, per spese e prestazioni incontrate durante i giorni di funzionamento degli stabilimenti in gestione operaia.

Come espresso poi anche al signor Prefetto resta stabilito: 1.o che ai lavori di inventario assisterà pure una Commissione operaia, delegata dall'organizzazione; 2.o) pagamento agli operai per sabato prossimo, 6 marzo, di un acconto salariale per i tre giorni di lavoro prestato e per gli altri tre giorni della settimana occupati per l'inventario.

A disposizione della S. V. per l'inizio delle trattative sui punti rimasti in sospeso — trattative che, come espresso ieri a viva voce, dovrebbero iniziarsi senz'altro quest'oggi. La preghiamo gradire i nostri ossequi».

I nuovi patti di lavoro nell'industria chimica

Pubblichiamo integralmente il concordato stipulato tra industriali ed operai dell'industria chimica, come abbiamo annunciato ieri:

«L'anno 1920, addì 3 marzo, nella sede della Lega Industriale di Torino, tra le Ditte confederate ed aderenti da una parte e la Federazione Italiana prodotti chimici, organizzazione operaia, maestranza e rappresentanze sottoscritte dall'altra parte, si conviene quanto segue:

1.o A partire dal 1.o gennaio 1920 si considera avvenuto il consolidamento dell'indennità caro-viveri in salario.

2.o Coll'ordinamento delle paghe in seguito esposto, fatto nella base delle attuali condizioni economiche di vita ed in rapporto alle speciali condizioni di lavoro dell'industria chimica, si intendono definite le questioni degli aumenti di paga, dei minimi di salario e delle varie indennità di caro-viveri. Conseguentemente cessa di avere effetto ogni diversa e contraria pattuizione.

3.o A tutti gli operai aventi età superiore ai 18 anni vengono accordati i seguenti aumenti giornalieri: Agli operai godenti sino al 31 dicembre 1919 di un guadagno globale, paga, cottimo e caro-viveri, sino a L. 10,50: L. 4; id. id. da L. 10,51 sino a L. 15: L. 3,50; id. id. sopra le L. 15: L. 3. Tali aumenti varieranno secondo l'età ed il sesso colle seguenti percentuali: 100 0/0 uomini dai 18 anni in su; 65 0/0 dai 16 ai 18 anni o donne di almeno 18 anni; 55 0/0 ai ragazzi sotto i 16 anni o donne dai 16 ai 18; 50 0/0 a ragazze sotto i 16 anni.

4.o In ogni caso, il salario minimo per Torino è fissato per gli uomini di 18 anni compiuti in L. 13,60 ed a tale minimo saranno applicate le stesse percentuali indicate nell'articolo precedente, a seconda dell'età e del sesso, risultando rispettivamente i minimi di L. 13,60, 8,84, 7,48, 6,80. I minimi per la Provincia restano fissati in L. 12,25 per quegli stabilimenti nei quali al 31 dicembre 1919 la paga minima non era superiore a L. 8, ed in L. 12,50 negli stabilimenti dove la paga minima era superiore alle L. 8.

5.o Agli effetti degli aumenti generali di paga e della stabilizzazione dei minimi di salario sopra concordati, per gli operai che lavorano abitualmente ed alternativamente a cottimo gli aumenti di paga verranno fatti sulla paga globale, comprendente salario, caro-viveri e media del cottimo. La somma risultante sarà divisa in due parti, delle quali la prima sarà corrispondente al minimo di salario di categoria, e la seconda stabilirà la base del nuovo cottimo. Questo dovrà permettere un supplemento minimo del 20 0/0. L'operaio sarà obbligato ad accettare il cottimo riconosciuto suscettibile di procurare un guadagno globale pari a quello precedente al presente concordato, aumentato della quota corrispondente come stabilito dall'art. 3.

6.o Circa l'applicazione del regolamento, per la parte riguardante le ferie si rinnova per il 1920 la convenzione di Torino 20 agosto 1919 a firma Sclopis e Violante.

7.o Le Ditte pagheranno entro una settimana dalla ripresa del lavoro il saldo del forfait concordato a Milano il 30 dicembre 1919 dalla Commissione mista nazionale, e gli arretrati a partire dal 1.o gennaio 1920 al giorno dell'effettuazione dello sciopero.

8.o Il presente concordato implica l'immediata ripresa del lavoro, nessun gruppo di mestieri, nessun reparto eccettuato. Negli stabilimenti dove vi sono lavorazioni a processo continuo la totalità delle maestranze precedentemente impiegate deve essere assunta nel termine massimo di 5 giorni. Gli industriali si impegnano nel contempo di non assumere gruppi di maestranze estranee. Ove si fosse l'impossibilità assoluta di riassumere la totalità degli operai nel termine suddetto, la riassunzione sarà graduale e dovrà essere fatta in un termine di tempo che sarà concordato fra Direzione di fabbrica e Commissione interna, sentito eventualmente il parere di tecnici di fiducia di ambedue le parti.

9.o E' demandato ad una Commissione mista di sei membri di studiare e di stabilire una scala mobile pel caso di ulteriore rincaro dei generi fondamentali all'esistenza.

10.o Restano fermi il trattamento di malattia, premi di produzione, vestiario, ecc., ove esistenti».

Seguono alcune clausole speciali.

Le richieste degli addetti

alla fabbricazione di pellicole cinematografiche

Il «Sindacato nazionale fra il personale tecnico della scena» ha presentato alla Lega Industriale un Memoriale chiedente miglioramenti economici e morali. Le principali richieste sono le seguenti: Riconoscimento dell'organizzazione e dell'ufficio di collocamento; paghe minime: meccanici di 1.a L. 800 mensili, di 2.a 650, pittori L. 700, falegnami 700, tappezzieri 800, elettricisti 800, sarte 450, personale vario: uomini 500, donne 350, macchinisti ed aiuto macchinisti aumento del 50% sulle paghe attuali. In caso di decesso non dovuto ad infortunio indennità di L. 2000 alla famiglia. Contratti annui. Preavviso licenziamento di tre mesi. Ai licenziati corresponsione di una giornata di paga per ogni mese di servizio. Sabato inglese. Ferie pagate di 15 giorni. Ore straordinarie: aumento del 50% quelle feriali, del 100% quelle festive. Riconoscimento della festa del 1.o maggio.

Seguono altre richieste di minore importanza.

Inizio delle trattative

per comporre lo sciopero delle sartine

Una piccola dimostrazione

Gli industriali sarti da donna, in seguito alla proclamazione dello sciopero delle nostre sartine, si riunirono alla Lega Industriale per uno scambio d'idee. In seguito a tale riunione venne deliberato di iniziare le trattative con la Federazione dell'Abbigliamento. La prima riunione dei rappresentanti avrà luogo oggi, alla Lega Industriale.

Nel pomeriggio di ieri le scioperanti hanno tenuto un comizio alla Camera del lavoro. Il comizio fu breve. La giornata di sole invitava all'aperto, cosicchè fu proposta d'uscire per una dimostrazione pacifica per le vie (?) accolta con entusiasmo. Le scioperanti, appena uscite in corso Galileo Ferraris, s'incolonnarono a quattro per quattro, proseguendo poi per corso Vittorio Emanuele, senza una nota prestabilita, composte, senza grida, cinguettando fra di loro, ammirate dai giovanotti. In sostanza, una manifestazione di grazia non comune. Il corteo però lungo il percorso andò assottigliandosi. Sciami di sartine si perdevano per i viali e le vie laterali, nè valevano a richiamarle gli inviti delle compagne, cosicchè dopo un'ora il gruppo delle superstiti, molto diminuito, si sciolse pacificamente.

Una parte del corteo si recò in corso Raffaello, angolo via Madama Cristina, davanti lo stabilimento I. N. D. A. già Morais, per fare una dimostrazione ostile a quella maestranza, che non ha scioperato. Le dimostranti vennero sciolte dalla forza pubblica, la quale procedette a sette arresti, cioè una sartina, che gridava contro i carabinieri, e sei persone estranee allo sciopero, che però nella dimostrazione avevano fatto causa comune colle graziose scioperanti. Più tardi, verso l'ora di cena, la sartina, che nel mentre si era calmata, ed i sei uomini vennero rimessi in libertà.

Comizio di lavoranti barbieri

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti a comizio i lavoranti barbieri per udire la relazione del Comitato di agitazione. Presiedeva Galvagno. Brovelli, segretario della Lega, diede un ampio resoconto delle trattative, accennando all'ottenuta abolizione della mancia, segno di progresso morale, ed al conseguimento dell'istituzione dei commissari vigili per l'osservanza del concordato. Furlani parlò quindi delle nuove paghe richieste, in base all'abolizione delle categorie di personale ed all'istituzione delle categorie dei negozi, cioè quelli del centro e quelli della periferia. Rilevò che per i lavoranti provvisori furono chieste 20 lire per ogni giornata lavorativa dal martedì al venerdì; la paga dovrà essere elevata a 30 ed anche a 45 lire il sabato e la domenica. Per i lavoranti stabili l'orario dovrebbe essere di 46 ore settimanali e non già 54 come propongono i proprietari. La Commissione degli scioperanti accetterebbe, per la ripresa del lavoro, 54 ore e mezza, lasciando poi all'arbitrato del Prefetto la decisione definitiva. Dopo osservazioni di Gabotti e Catena, il comizio fu sciolto.

Parlando tutti i proprietari parrucchieri sono convocati per stasera, alle ore 21, nel solito locale in piazza San Carlo, 1, per comunicazioni in merito allo sciopero dei lavoranti.

Sciopero d'impiegati metallurgici

Nel pomeriggio di ieri gli impiegati della ditta Elli e Zerboni hanno deliberato lo sciopero, attuandolo immediatamente. Il motivo di questa deliberazione consiste nella richiesta di miglioramenti di stipendio. Due o tre giorni addietro, a quanto ci venne riferito, essi avevano inoltrato per iscritto alla Ditta un'istanza in proposito. La Ditta rimise la lettera all'Associazione meccanici, metallurgici ed affini, la quale rispose proponendo un convegno per lunedì fra rappresentanti degli operai e quelli degli industriali, per discutere in merito. Gli impiegati non si ritennero soddisfatti di tale risposta e decisero l'astensione dal lavoro.

Aumenti di paghe ad alcuni gruppi

di operai meccanici

In dipendenza di trattative che duravano da qualche tempo, sono stati concordati fra l'Associazione meccanici, metallurgici ed affini e la Federazione operai metallurgici aumenti di paghe per il gruppo operaio addetto alle riparazioni dei carri ferroviari. Altri aumenti vennero concordati per gli operai del primo gruppo degli stabilimenti meccanici non automobilistici, che comprendono i seguenti stabilimenti: Ansaldo San Giorgio (cantiere aeronautico), Smit, Elli e Zerboni, Officine Dubosc, Nebiolo (meccanica) ed Ansaldi Michele.

Parimenti furono stabiliti gli aumenti di paghe alle maestranze del gruppo carrozzerie.

Piccole vertenze operaie composte

Officine Dubosc. — Da quattro giorni la maestranza era in isciopero perchè gli operai montatori avevano chiesto la sistemazione in base alle nuove paghe, e perchè la Ditta si era opposta a che la Commissione interna si riunisse durante le ore di lavoro. Poichè la discussione sulle nuove paghe era in corso la Ditta non volle addivenire a trattative parziali. Ora la questione è risolta. Per le nuove paghe tratteranno le due organizzazioni, per la Commissione interna si applicherà il regolamento. La multa inflitta a 40 montatori sarà devoluta ai bimbi viennesi.

Ditta Mantovani. — In seguito a licenziamenti in massa per riduzione di mano d'opera gli operai avevano abbandonato il lavoro da qualche giorno. Venne composta la vertenza sospendendo i licenziamenti per una maggiore discussione.

Officina Procera di Settimo. — Essendo stato licenziato un operaio, gli operai, da giovedì, si misero in isciopero. La discussione venne rimandata alla settimana ventura e il provvedimento venne sospeso, rimettendo la questione alle organizzazioni.

Ditta Fratelli Ferreri. — Domani gli operai, che avevano scioperato da giovedì, ritorneranno al lavoro, pur essendo stato mantenuto il licenziamento che aveva determinato l'astensione dal lavoro.

Fonderia Balbiano. — I manovali di questa Ditta si erano messi in isciopero da l'altro ieri perchè volevano un anticipo sulla sistemazione delle paghe del gruppo fonditori. La questione venne sistemata applicando il trattamento in vigore presso le altre fonderie. I manovali domani riprenderanno il lavoro.

NOTE SPICCIOLE

Omonimia. — Il negoziante di cavalli Carlo Barr di [illegible], abitante in via G. Manoel, 3, ci prega di rilevare che non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato per furto d'un cavallo.

Venditori commercianti ambulanti. — Venerdì alle ore 21, comizio nella Palestra della Scuola Rosmini.

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica 7 corrente alle ore 9, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 4.a lezione del corso regolare di frutticoltura col tema: «Norme generali sui concimi», relatore il prof. Giuseppe Ciurgo (?).

Lega addetti al pegno. — Assemblea straordinaria nei locali della Camera del Lavoro, venerdì, 5 corr., alle ore 20,30.

Corso libero sull'uso di macchine agricole. — Dal 23 marzo al 3 aprile nell'Istituto Agrario Bonafous in Lucento si svolgerà un corso teorico-pratico per conduttori, mezzadri, [illegible] di macchine agricole, dalle ore 9 alle 18 di ogni giorno. Ai non residenti in Torino, entro certi limiti e con preferenza ai mutilati e ex-combattenti, sarà provveduto vitto ed alloggio e rimborsate le spese di viaggio. Agli idonei si rilasceranno diplomi. Le iscrizioni si chiudono il 15 corrente.

Cucine malati poveri. — Nel bimestre gennaio-febbraio vennero serviti 280 (?) pranzi a L. 1,50 composti di una minestra in brodo, un piatto di carne ed uova, guarnite e pane. I soccorsi gratuiti di latte, uova, carne, ecc., distribuiti nel bimestre furono 307.

Sindacato provinciale edile. — I [illegible] sono convocati a comizio per stasera, venerdì, alle 21, in corso Galileo Ferraris, 12.

Lavoranti pellicciai. — Stasera venerdì, alle ore 20,30, comizio alla Camera del lavoro.

Unione Socialista Italiana. — L'assemblea è convocata per questa sera venerdì per la prosecuzione della discussione («Sul rapporti del P. S. I. e azione di Torino», con gruppo politico annesso, ...), relatore [illegible].

Comitato d'iniziativa della Colonia francese. — Sabato, 6 marzo, assemblea della Società di Beneficenza alle ore 20,30 e della Colonia alle ore 21,30 al Consolato.

Organizzazioni Lavoranti Orafici. — Venerdì 5, ore 21, Assemblea generale straordinaria per comunicazioni sulle proposte industriali in merito al concordato.

L'assemblea generale dei bancari

Ieri sera si è tenuta l'assemblea generale dei bancari indetta dalla sezione torinese della Federazione Nazionale Bancari. L'assemblea è riuscita numerosa. Presiedeva l'avv. Ponnola, presidente della Federazione il quale informò i presenti sulla vertenza con la Banca Agricola Italiana, vertenza che si prolunga da oltre una settimana. Prese in seguito la parola il segretario propagandista sig. Polo Moggeri [illegible] dando le cronache delle ultime trattative della Federazione con la Banca Agricola, trattative terminate in una deliberazione della suddetta Banca che concede il suo punto di vista primitivo, contenente secondo l'oratore un tentativo di mascherare, sotto lo specioso pretesto della riorganizzazione dei servizi, l'attentato alla libertà di organizzazione dei suoi impiegati. Dopo animata discussione a cui presero parte i signori Galli, Balduini, Marchisotti, Trevisan ed altri venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del Consiglio direttivo della Federazione, conferma al personale della Banca Agricola la espressione della più viva solidarietà, dichiara doverosa la incondizionata osservanza a tutti gli ordini e deliberazioni che il Consiglio direttivo crederà istituire, ripone le speranze in un componimento amichevole, di cerca ottenere, non esclusa quella dell'astensione generale ed assoluta dal lavoro presso tutti gli Istituti bancari della città e Provincia, ritiene però sin d'ora inevitabile un tale provvedimento, ove, nell'imminente assemblea generale fissata per domenica 7 corrente, non venga annunciata una soluzione della vertenza conforme alla dignità ed alle libertà sindacali degli impiegati di banca».

Seguendo la Cronaca

I restauri al "Ristorante Alfieri"

Il *Ristorante Alfieri*, il bellissimo ritrovo frequentato dall'*élite* torinese ha, in questi giorni, restaurato ed abbellito i suoi saloni. La folla che ieri sera si è data, come sempre, convegno al *Ristorante Alfieri* ha ritrovato tutte le decorazioni rinnovate e rinfrescate. E' superfluo aggiungere che si sono pure ripresi i concerti della scelta orchestrina tzigana.

I mobili in pelle di via Consolata, 4

della *Ditta Amendo*, sono i migliori, sia per la loro eleganza, che per il mite prezzo in confronto a quelli di altre fabbriche.

I divertimenti

Il più grande schermo d'Italia

è quello del CINEMA AMBROSIO

Nei prossimi giorni il *Cinema Ambrosio* sostituirà uno schermo nuovo al vecchio schermo sul quale passarono tanti capolavori della cinematografia internazionale. Esso potrà così vantare il più grande schermo d'Italia, misurando una superficie complessiva di 92 metri quadrati e spevolmente si capisce come sopra un simile schermo le proiezioni acquisteranno in ampiezza e in suggestiva illusione della realtà. L'innovazione avverrà in occasione delle rappresentazioni di un nuovo grande capolavoro cinematografico della *Caesar Film*, di una nuova grande interpretazione della più celebre «vedetta» dell'arte muta.

Francesca Bertini

sarà infatti la protagonista del popolarissimo dramma: *La contessa Sarà* di Giorgio Ohnet. Non è ancora il momento di dire come Francesca Bertini abbia interpretato il personaggio della procace sirena; ma una volta di più è doveroso ricordare che questa attrice italiana è la più ricercata dai pubblici di tutto il mondo e che le sue interpretazioni hanno ammiratori entusiasti nei più freddi e lontani paesi nordici come nelle più torride plaghe d'Africa e d'America. *La contessa Sarà* è attesa con la più viva curiosità.

Oggi, *Venerdì chic* all'AMBROSIO

con uno specialissimo programma

Si replicherà il forte dramma: *Le vittime espiatorie*, interpretata dalla *Cegyi (?)*, *Alberto Capozzi*, *Ugo Piperno*, ecc. Nel salone danzeranno l'ammirata coppia *Prof. Casati-Miss Daumont* e le minuscole *Sorelline Toschi*, e per l'occasione si produrrà pure *Zirio*, il finissimo dicitore di canzonette napoletane.

Il più terribile criminale del mondo

è IL PARALITICO DAGLI OCCHI TAGLIENTI

Il bizzarro personaggio è una straordinaria e impressionante figura presentata dalla film *Dollari a fiotti*. Nel terzo episodio: *I quaranta pugnali*, che in questi giorni trionfa al *Cinema Teatro Vittoria* il Paralitico e i suoi *cappucci bianchi* sono in aspra lotta contro Zà la mort e Zà la vie, la coppia audace che ha giurato di disperderli e che è temerariamente venuta dall'Europa ad affrontare la più terribile banda di delinquenti americani. La drammaticissima contesa fra le due forze nemiche è giunta al suo punto parossistico. *Zà la vie* è riuscita ad evadere in condizioni particolarmente impressionanti. *Zà la mort* è svincolato dalle mani della giustizia americana (che lo stava processando in seguito al più infernale intrigo) in condizioni particolarmente bizzarre. E mentre il Brigadiere Blinch, sospettoso di essere stato giuocato, segue le orme di Zà la mort, che tenta di mettersi fuori della sua portata, la banda dei *cappucci bianchi* è convocata d'urgenza per fronteggiare l'imminente pericolo che Zà la mort libero rappresenta per essi. All'emozionante terza serie farà seguito lunedì, 8

La sedia elettrica

ultima serie, nella quale Emilio Ghione e Kally Sambucini, dopo peripezie tragiche o scene d'orrore, trionferanno definitivamente dello spaventoso Paralitico e dei suoi complici.

CINEMA ITALA

Una donna inseguita dai leoni

Le scene emozionanti che si svolgono nella grandiosa film a serie *Negli artigli del leone* continuano a sbalordire un pubblico immenso al *Cinema Itala*. Esso ha già fatto conoscenza con tutti gli straordinari personaggi di questo meraviglioso romanzo di avventure, ed appassiona alle loro gesta. Il noto colonnello Leighton, la bella e imprudente lady Leighton, il generoso capitano Johnson, il vile avventuriero Hammond, l'intrepida Maria Johnson, il gigantesco nero Mora, servo fedele, il simpatico e temerario cacciatore americano Ray Masterson, il settario sovrano di Bonda, gli agitatori politici Banua e Bogani, formano tutto uno strano mondo esotico e pittoresco, la cui attività drammatica suscita il più acuto interesse. Ma sopra tutte le figure campeggia quella suggestiva di Maria Walcamp, *Maria l'intrepida*, nelle sue lotte audaci contro i leoni, nelle sue avventure con l'elemento selvaggio, nel suo fantastico rapimento da parte di tre fanatici ammiratori.

La rete dell'orrore

E' il titolo della seconda serie in preparazione. Essa ci porterà attraverso le scene più sensazionali. Si proietterà da lunedì 8.

Ieri al CINEMA ROYAL

LEDA GYS ha sorriso e trionfato

E' stato davvero un successone! La graziosissima attrice ha impersonato con arte magnifica la bizzarra figura della piccola «Sole», una figlia del popolo che sale ad alti destini. Il folto pubblico, che assisteva alle prime rappresentazioni del suggestivo dramma «Sole», ha calorosamente ammirato, insieme alla bellissima protagonista, la valente Leda Gys, l'attrice dal sorriso conquistatore, anche Giovanni Grasso, il noto attore siciliano, che raccolse egli pure la sua larga messe di lodi. L'interessantissimo spettacolo avrà un seguito di brillanti repliche.

Il grandioso programma del MAFFEI

Ottengono uno strepitoso successo *Brugnoletto*, la stella *La Polizzi*, i 7 *Valmon's*, il maestro *Rocinzai*, il *Trio Medinis*, *Robtin* e tutti gli altri numeri del colossale programma.

I 4 Valescu, i 3 Belley

le 3 *Principesse Sangaleal*, *Franzi*, *Brunelio*, ed altre 12 attrazioni, tutte ottime, formano l'attuale grandioso programma del *Romano*, ove presto debutterà il grande comico *Monaco*.

Per i detentori di titoli del Prestito "Città di Torino"

Il R. Commissario, visto il R. Decreto 24 novembre 1919, N. 2166, col quale l'imposta straordinaria del 2 per cento istituita sui titoli, il Decreto Luogotenenziale 7 novembre 1918, N. 1835 sui dividendi, interessi e premi corrisposti dalle Società Anonime ed in Accomandita per azioni aventi sede nel Regno, dalle Provincie, dai Comuni e dagli altri Enti, che hanno emesso titoli, è elevata alla misura del 5 per cento pei soli titoli al portatore, ferma il diritto di rivalsa verso i detentori dei titoli stessi; Visto che a termine di detto Decreto da tale imposta sono esenti gli interessi dei titoli nominativi; Vista la sua deliberazione del 2 febbraio 1920 con la quale, in revoca della deliberazione consigliare 30 dicembre 1918 che faceva carico al Comune dell'imposta straordinaria del 2 per cento, si lascia a carico dei detentori la nuova tassa sui titoli al portatore;

Comunica: 1.) L'imposta straordinaria 2 per cento di cui all'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 7 novembre 1918, N. 1835, assorbita dalla nuova imposta del 5 per cento sui soli titoli al portatore, cessa di essere a carico del Comune a partire dal pagamento degli interessi iscritti nel bilancio 1920; 2.) i detentori delle obbligazioni dei Prestiti della Città di Torino, emissioni 1913 e 1916, che per non sottostare all'imposta del 5 per cento desiderino convertire le obbligazioni stesse in titoli nominativi, dovranno entro il 20 marzo prossimo presentarle alla Civica Tesoreria, la quale rilascierà loro una ricevuta provvisoria, salvo consegna a suo tempo dei nuovi titoli».

L'Inaugurazione dell'Istituto di Sociologia

Martedì sera, come fu annunziato, ebbe luogo nel Salone della Galleria Subalpina l'inaugurazione dell'Istituto di Sociologia con un discorso del prof. Cosentini della nostra Università. Avevano inviato adesione o incoraggiamenti il Rettore dell'Università prof. Vidari, senatori, deputati e molte personalità del mondo scientifico. Il prof. Cosentini, dopo aver sommariamente esposto il programma dell'Istituto, unico in Italia, rivendicò alla Sociologia, che studia non solo la struttura della società qual'è, ma le leggi della sua trasformazione, del suo divenire, il diritto di contribuire alla auspicata opera di rinnovamento sociale, libera da ogni preconcetto o postulato di partito politico. Mise in evidenza il fecondo contributo apportato alla Sociologia dalle scienze storiche, filosofiche, giuridiche, economiche, naturali: ciò costituisce la sua forza e la sua debolezza, non solo perchè si rende difficile una sedata unitaria e sistematica ma anche perchè sinora i sociologi, reclutati fra i cultori di discipline così disparate hanno cercato di trasferire nella nuova scienza i principî e i criteri della loro scienza prediletta, assegnando al fenomeno da essi più studiato una preminenza sugli altri. Occorre invece secondo l'oratore, considerare tutti i grandi fattori della vita sociale in rapporti di interdipendenza, di coordinazione e non già di subordinazione, in piena organicità di sviluppo. Conseguenza di questa concezione è che la grande questione sociale non si risolve esclusivamente nè con mezzi spirituali, nè con mezzi giuridici, nè con mezzi politici ed economici ma con una trasformazione radicale ed organica di tutti i grandi fattori della vita sociale. Un nutrito applauso coronò la fine della dotta conferenza.

Una protesta degli allievi

della Scuola popolare di elettrotecnica

Una rappresentanza di allievi del 1.o e 2.o corso della scuola popolare di elettrotecnica — Istituto sussidiato dal Governo, dal Municipio e da industriali — era intervenuta all'assemblea del Consiglio per partecipare, valendosi di un diritto riconosciuto, alla elezione del nuovo presidente. Poichè s'indovino nel rappresentanti degli allievi un certo desiderio di designare alla presidenza uno degli antichi professori, il quale, per i suoi intendimenti di riforma, riscuote simpatia alla scolaresca, vi fu qualche larvata opposizione in modo che i rappresentanti erano stati non messi in condizioni di adempiere liberamente al proprio mandato. Ieri sera tali rappresentanti informarono gli allievi, i quali in segno di protesta abbandonarono le aule. Essi sperano così che l'Autorità voglia intervenire per eliminare ogni ragione di malcontento.

Stato Civile di Torino

4 Marzo 1920

NASCITE: N. 21, cioè, maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Caretta Domenico con Bianco Sofia — Iannone Giuseppe con Rinaldi Adelina — [illegible] Mario con Missoria Ursula — Gregorio Anton (?) con Gandola Margherita — Nedro Giuseppe con Mascone Benilde — Pontoni Pietro con Dellu Lucia — Angelli Giovanni con Gal. Margherita — Versati [illegible] con Capecchio Alma — Viale Paolo con Ruggero Teresa — Buratteri Luigi con Cosso Maria — Dusso Giovanni con Palesio Adele — Morello Giuseppe con Masenca Natalina — Savio Giovanni con Vitale Giovanna — Candido Carlo con Berutti Luigia — Fadda Ernesto con Pilkin Maddalena Giovanna — Torino Virginio con Tavela Cecilia — Delfino Pietro con Bella Angiolina.

MORTI: Guglieminetti Luigi fu Giuseppe, d'anni 52, di Torino, pensionato, via Nizza, 26 — Peyrot Luisa vedova Martiglionga, id. 60, di Casalgrosso, casalinga, via Levanna, 16 — Gravo Teresa nata Trona, id. 61, di Boscorevera (?), casalinga, via San Secondo, 22 — Pollo cav. Aristide fu Giovanni, id. 67, di Torino, pensionato, via Garibaldi, 9 — Giovanni Luigi di Lorenzo, id. 53, di Caniccio, cuoco, [illegible] — Barca Bartolomeo fu Pietro, id. 55, di Cerrete, pensionato, via Lorte d'Appello, 6 — Bergese Antonio fu Francesco, id. 86, di Fossano, pensionato, via Bonn (?), 57 — Cortona cav. Stefano fu G. Battista, id. 73, di Alessandria, tenente-colonnello, via della Rocca, 30 — Barduscci Maria vedova Giorgis, id. 67, di Fano, casalinga, via della Rocca, 30 — Mussolio cav. Carlo fu Carlo, id. 66, di Castellazzo Bormida, colonnello a riposo, corso Ferrucci, 8 — Borella Onorato fu Pietro, id. 67, di Volvano (Canton Ticino), negoziante, via Saluzzo, 11 — Tonelli Maria fu Luigi, id. 66, di Cuneo, casalinga, via Corte d'Appello, 6 — Barovero Lorenzo fu Gaspare, id. 55, di Torino, muratore, via Sant'Agostino, 5 — Pavero Ada fu Carlo, id. 15, di Torino, sarta, via San Paolo, 5 — Fino Ambrogio fu Gherardo, id. 39, di V'ò, macellaio — De Ambrogio Marcello di Carlo, id. 33, di Torino, tornitore — Zabaio Maria nata Poggio, id. 67, di Venaria Reale, casalinga, strada [illegible], 47 — Caposso Costantino vedova Ioner, id. 79, di Villanova d'Asti, [illegible], via [illegible], 23 — Testa Giuseppe fu Stefano, id. 55, di [illegible], via Alfieri, 7 — Grosso Brigida fu [illegible], id. 76, di Terfolo Monferrato, agiato, via Principe Oddone, 8 — Benvenuto Carlo fu G. Battista, id. 61, di Cafasse, manovale, via Lanzo, 80 — Ballo Giuseppe, id. 53, agiato, via Madama Cristina, 46 — Martinetto Federico fu Giacinto, id. 60, di Torino, artista, corso Francia, 38 — Bena Vittoria nata Celsa, id. 55, di Chivasso, casalinga, via Pellice, 10 — Cagnola Maria nata Castagnola, id. 57, di Torino, casalinga, via Arsenale, 17.

Più 10 minori di anni sette.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Torino

4 Marzo 1920

Le riunioni si susseguono molto simili le une alle altre: ed anche oggi gli affari furono in generale poco animati e la quota non segnò variazioni degne di rilievo.

Rendita 3 1/2 cont. 79,75; f.c. 80,00-79,92 1/2, 80,00 — Consolidato 5 % cont. 86,47 1/2, 86,50; f.c. 86,55 — Banca d'Italia f.c. 1510 — Banca Commerciale f.c. 1258 — Credito Italiano f.c. 821 — Banco di Roma f.c. 119 — Banca Italiana di Sconto f.c. 652-652 1/2, 653 1/2 — Ferr. Mediterranee cont. 285, f.c. 286 1/2, 288 — Ferr. Meridionali f.c. 559 1/2 — Veneti f.c. 209 — Bonat. Lino f.c. 825, 825 — Nav. Alta Italia f.c. 320 — Lloyd Sabaudo f.c. 176-174, 175 — Italiana Gaz f.c. 316 — Elba f.c. 232 — Ansaldo f.c. 212 1/2 — Terni f.c. 1100 — Rezzano (?) f.c. 50 — Fiat f.c. 392-391, 391 — Ansaldo San Giorgio f.c. 97 — Spa f.c. 208-208, 200 — Cotonificio Vicenza f.c. 159-158 1/2, 159 — Viscosa f.c. 231 — Eridania f.c. 400-400, 400 — Bonifiche f.c. 400-405, 400 — Beni Stabili f.c. 311 1/2 — Raffinerie f.c. 415 — Cotonif. Valli di Lanzo f.c. 91 1/2-90 3/4, 90 1/2 — Ilva f.c. 211 1/2 — Marconi f.c. 251 1/2-250, 250 — Sala f.c. 105 — Libera Triestina f.c. 1312 — Schiapparelli f.c. 121 1/2, 120 1/2 — Nebiolo f.c. 229-230, 229.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi, cheques 130,50, 131 — Londra, cheques 63,33 1/2, 63,77 1/2 — New York, versamenti 18,50, 18,65.

Ricostituzione del Sindacato

Nelle elezioni per la ricostituzione parziale del Sindacato della Borsa di Torino vennero eletti a Membri del Sindacato stesso per il biennio 1920-21 i Signori: Soave Emilio, Mazzetti Giovanni, Benso Giuseppe, Sacerdote Beniamino, Bonomini Cesare, Scaramuzza Mario.

Il Sindacato confermò all'unanimità nella carica di Presidente il comm. Giuseppe Frignacca e di Vice-presidente il signor Emilio Bozzo.

BORSA DI MILANO

4 Marzo. — Rendita It. 3,50 % 80 — Consolidato 5 % 86,50 — Banca d'Italia 1510 — Banca Comm. 1244 — Credito It. 825 — Banca It. di Sconto 651 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 529 — Ferrovie Mediterranee 259 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 825 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 870 — Colonifico Turati (?) 201 — Miniere Elba 229 — Acciaierie Terni 1105 — Officine Meccaniche 119 — Breda 86 — Ansaldo 212,50 — Montecatini 207 — Marelli [illegible] 120 — Jansen 360 — Viscosa 230 — Marconi 251 — Metall. Italia 380 — Industrie Zuccheri 333 — Raffinerie Lig.-Lomb. 415 — [illegible] 105 — Elettricità Italiana 163 — Comum. [illegible] Tip. Italo-Americana 663 — Beni Stabili Roma 310 — Fiat 390 — Isotta 80 — Ilva 210,50.

Cambi: — Francia 129,50 — Svizzera 309,75 — Londra 63,90 — New York 18,60.

BORSA DI GENOVA

4 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 ½ % L. 80,04 — Consolidato 5 % 86,55 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Italiano 827 — Banca Italiana di Sconto 653 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 555 — Ferrovie Mediterranee 287 — Raffinerie 415 — Eridania 405 — Raffinerie Lig. Lomb. 416 — Industrie 209 — Acciaierie Terni 1105 — Ansaldo 213,50 — Miniere Elba 231 — Ilva 210 — Molini Alta Italia 374 — Fiat 390 — Marconi 249 — Lloyd Sabaudo 175 — Ferriere Voltri 331 — Metalli 121 — Sconto (?) 274.

Cambi: — Francia, cheque 130,25 — Svizzera, cheque 302,75 — Londra, cheque 63,58 — New York, cheque 18,60.

BORSA DI ROMA

4 Marzo 1920 — Rendita Italiana 3 ½ % cont. L. 79,85 — Id. id. id. fine mese 80,05 — Consolidato 5 % cont. 86,52 ½ — Id. id. fine mese 86,60 — Banca d'Italia 1510 — Fondiario Italiano 588 — Banca Commerciale 1258 — Banca Italiana di Sconto 650 — Credito Italiano 825 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 550 — Navigazione Generale Italiana 320 — Terni 1107 — Acqua Marcia 1908 — Società Gas 640 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 1105 — Ansaldo 213 — Metallurgica Italiana 132 — Ilva 210 — Antimonio 71 — Montecatini 207 — Elba 230 — Immobiliari 410 — Imprese Fondiarie 107 — Società Italiana Carburo 900 — Anglo 335 — Elettrochimica 124 — Cinetici 288 — Fondi Metalliferi 290 — Fiat 391 — Orobianco 277 — Snia 103 ½ — Eridania 402 — Marconi 249 ½.

Cambi — Francia 130,24,92 — Londra 63,52,21 — New York 18,17.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 4. — Consolidato 3,50 % 79,98 — Id. 3 % netto 56,57.

LA MEDIA DEI CAMBI

Cambio su Francia 130,21 — Londra 63,57 — Svizzera 302,50 — New York 18,52 — Oro 252,63.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 4. — Cambio su Italia 33 — Berlino 6,15 ½ — Vienna C. N. 2,30 — Vienna C. N. 2,30 — Londra 21,11 — Parigi 43,10 — New York 6,12.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	57 [illegible]	57 [illegible]	Banca Ottomana	750	745
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	—
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	—	Banca Italia Piatt.	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisino	—	[illegible]	Midi	—	—
Rend. Arg. 1886	[illegible]	[illegible]	Ferr. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]	—
Obbl. Bulgare	—	[illegible]	Saragozza	[illegible]	—
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Cotonif. Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	—	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	—	[illegible]	Rendite 3 0/0	[illegible]	[illegible]
Portoghese	—	[illegible]	» »	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 5 0/0	[illegible]	[illegible]	» parziale	—	—
» »	[illegible]	[illegible]	Cotonif. Ottomana	—	—
» »	[illegible]	[illegible]	Lautaro (?)	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferreria	[illegible]	—
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	—
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Jagersfontein	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	—	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Credito Lionese	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

SOCIETA TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 4 Marzo 1920

Organzino	Colli	4	Cgr.	[illegible]	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 100
Trama	»	—	»	[illegible]	Cgr. [illegible]
Greggia	»	3	»	[illegible]	Pesati N. 2
Lana	»	14	»	[illegible]	Cgr. [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	[illegible]	

Totale Colli 25 Cgr. [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

ALBO (?). (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «La fiammata» comm. di Kistemaeckers.

CARIGNANO. (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «La danza dei sette veli» commedia di Gerbidon (?) e Frémont.

CHIARELLA. (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «La montagna di fuoco» operetta di Carlo Lombardo.

ALFIERI. (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: «Sua Eccellenza» commedia di N. Martoglio.

ROSSINI. (Compagnia comica Aristide Rapisardi). — Ore 21: «Il bosco sacro» commedia di Caillavet e De Flers.

SCRIBE. (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini.

TRIANON. (Varietà). — Riposo.

GIANDUJA. (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Riposo.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO. (ore 21-24). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La stazione Baretti ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 731.

Temp. massima del giorno 3 ... + 19

Temp. minima della notte dal 3 al 4 ... + 1.6

Vendita delle Regie Navi "EMANUELE FILIBERTO„ e "LAMPO„

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 29 marzo 1920, saranno vendute al pubblico incanto le regie navi «EMANUELE FILIBERTO» e «LAMPO», per le somme rispettive di L. 1.500.000 e di L. 130.000. — Gli avvisi d'asta e le condizioni di vendita sono visibili presso le principali Camere di Commercio, le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Palermo, gli Arsenali Marittimi ed il Ministero della Marina. 1715

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITA' DI TORINO

Aumento di vigesimo

Il 19 Marzo 1920, ore 12, presso il Notaio sottoscritto, Via Botero, N. 12, scadrà il termine per fare l'aumento di vigesimo al prezzo di L. 176,500 cui con atto di incanto in data d'oggi venne provvisoriamente deliberata la casa di spettanza dell'Istituto posta in Torino, via Mazzini, N. 4, in angolo di via Cristina Bellaria, N. 1.

Torino, 28 febbraio 1920. (1724)

ORESTE COSTA, Notaio.

COMUNE DI GOVONE (Cuneo)

E' aperto il concorso al posto di Segretario-Capo comunale. 1583

Stipendio L. 6000, compreso il 50 % ecc., oltre l'indennità caro-viveri legale, in via d'approvazione.

Domande e documenti entro il 15 marzo 1920.

Il Presidente: A. MINASSO.

DIFFIDA

ROZZOLO DOMENICO diffida da Bognasco (?) figlio Pozzolo Pietro, di anni 52, ad ogni cosa e di diversi [illegible] 13471

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE. SPECIALISTA - Via Belfiore, 3, ore 9-10; 13-14; 20-21.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE. Via San Francesco da Paola, 19 bis - Ore 10-11 - 15-19

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 10 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o. 13348

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA. Pensioni riservate - Via Roma, N. 21, piano terzo 12562

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, 2 (Piazza Castello). 12571

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE. CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci 10413

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prezzi miti - Ogni cura - Palazzo Giardino — Piazza Mad. Cristina, 2, p. 1.o. 13502

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

Società Anonima Autorizzata con R. Decreto 13 Aprile 1873 - Sede in Torino

Capitale Sociale interamente versato L. 5.000.000

SETTIMA ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI DI PRIMA EMISSIONE 1914 da rimborsarsi alla pari in lire 500 cadauna a partire dal 1.o Aprile 1920 e da presentarsi munite della Cedola N.o 31 come risulta da verbale rogito Notaio ERNESTO TORRETTA in data 27 Febbraio 1920.

Titoli Unitari:

[illegible]

Titoli Quintupli:

[illegible]

Titoli Decupli:

[illegible]

Obbligazioni sorteggiate colla Terza Estrazione 23 Febbraio 1916 non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1916 e che dovevano essere munite della Cedola N.o 25.

Titoli Unitari:

[illegible]

Obbligazioni sorteggiate colla Quarta Estrazione 27 Marzo 1917 non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1917 e che dovevano essere munite della Cedola N.o 27.

Titoli Unitari:

[illegible]

Obbligazioni sorteggiate colla Quinta Estrazione 27 Febbraio 1918 non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1918 e che dovevano essere munite della Cedola N. 29.

Titoli Unitari:

[illegible]

Titoli Quintupli:

[illegible]

Obbligazioni sorteggiate colla Sesta Estrazione 27 Febbraio 1919 non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1919 e che dovevano essere munite della Cedola N. 31.

Titoli Unitari:

[illegible]

Titoli Quintupli:

[illegible]

Le obbligazioni estratte cesseranno di fruttare interessi alla scadenza del rimborso.

All'atto della loro presentazione pel rimborso esse dovranno essere munite di tutte le cedole maturande dopo il 1.o Aprile successivo all'avvenuto sorteggio. Il valore delle cedole mancanti sarà dedotto dal capitale.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte si farà in Torino presso la Banca Commerciale Italiana.

Torino, 27 Febbraio 1920. 1607

ULTIME NOTIZIE

La corsa al mercato russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Litvinoff, secondo un telegramma da Copenaghen, annuncia di aver appreso da Mosca che un vapore speciale è già pronto in un porto dell'Estonia per imbarcare la cosidetta delegazione delle Cooperative russe, la quale dopo una sosta nella capitale danese dovrà venire a Londra per concertare la ripresa degli scambi commerciali. Siccome la notizia non viene smentita è chiaro che il primo paese alleato a cui approderanno gli inviati indiretti del Governo bolscevico sarà l'Inghilterra. La data del loro arrivo rimane però incerta. La via non sembra ancora spianata del tutto perchè certi ambienti sollevano obbiezioni intorno ad alcuni degli uomini che Mosca ha scelto per questa sua prima spedizione commerciale. I membri principali della delegazione sono: l'ing. Krassin, Litvinoff (il quale fu già rappresentante dei Soviets a Londra, ma che ne venne deportato) e Nogin, presidente di tutte le organizzazioni cooperative dei lavoratori russi e però altissimo funzionario del regime bolscevico. Ambienti schifiltosi vorrebbero almeno che a questi tre fosse ricusato il passaporto. Se non interviene qualche eventuale indugio, nei circoli ufficiosi si assicura che nessun ostacolo insuperabile verrà posto al loro sbarco in Inghilterra.

Anche se non reagissero in tale senso necessità economiche e politiche generali, su di tutto che eserciterebbe una pressione risolutiva la sollecitudine con cui i tedeschi e gli americani da parte loro stanno già annodando relazioni col mercantilismo russo. Forti *stocks* di merci americane sarebbero già accumulate nei porti danesi per venire fatte proseguire appena possibile verso la Russia. Sta dunque per incominciare una gara a chi arriva primo e l'Inghilterra non vorrà certo arrivare l'ultima. Il signor Gukonsk, capo della delegazione commerciale bolscevica in Estonia, dichiarava ieri alla stampa che la Russia desidera sovratutto di riaprire il commercio con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra oltrechè con i paesi scandinavi. Egli mira evidentemente a dare il segnale della partenza alla corsa alle risorse russe. Intorno all'ammontare di queste, i pareri sono discordi anche qui a Londra; ma Gukonsk afferma che la Russia possiede enormi quantitativi di farina, lana, cuoio, lino, canapa e che desidera soltanto di essere aiutata nella riorganizzazione dei suoi mezzi di trasporto.

Un monito di Lenin alla Polonia

Frattanto, il termometro politico della più parte dei nuovi Stati sorti alla periferia della Russia, della Finlandia alla Romania, continua a segnare una temperatura di pace, ma in pari tempo si può travedere l'arrabbiatura di quel ben noti elementi reazionari che non hanno ancora rinunciato al sogno di un cordone sanitario ed all'idea di una specie di guerra perpetua a Lenin. Questo ultimo fenomeno si riproduce specialmente in Polonia. L'offerta di pace inviata a Varsavia dai bolscevichi ha avuto infatti per tutta risposta una contro offerta, la quale ammette la pace soltanto a condizione che i bolscevichi riconoscano alla Polonia i suoi confini del 1772, che incorporavano una enorme distesa di territori che non è mai stata polacca e che certamente l'Inghilterra e l'Italia non assegnerebbero ora alla Polonia, dal momento che Lloyd George dichiarava qualche settimana addietro che i polacchi non avrebbero diritto all'assistenza qualora venissero attaccati nella regione da essi invasa oltre la linea di armistizio. Alla contro offerta di Varsavia, Mosca ha risposto con un radiotelegramma secondo cui le condizioni di pace poste dal Governo polacco sono stravaganti. Al Congresso dei cosacchi, prosegue il radiotelegramma, Lenin ha proclamato: «Noi chiediamo la pace, chiediamo negoziati, e le nostre truppe non varcheranno la linea indicata dalla nostra dichiarazione alla Polonia; ma se gli aggressori polacchi invaderanno il nostro paese, noi somministreremo loro un colpo che non sarà dimenticato». Ciò è confermato anche da un marconigramma che il direttore del laburista *Landsbury* ha inviato da Mosca al suo giornale, secondo cui la contro offerta polacca viene considerata a Mosca come uno sforzo per trascinare l'Intesa a ... dei Soviets, proponendo delle condizioni e delle minaccie al popolo russo e quindi tali che anche il Governo russo non potrebbe accogliere. «La mia esperienza personale — conclude il pubblicista inglese — mi convince che una guerra offensiva contro la Polonia sarebbe popolarissima nell'esercito bolscevico». Il Governo britannico sembra disapprovare le domande polacche, le quali provengono da iniziativa francese. Questa volta la nazione russa confida fermamente che l'Inghilterra manterrà almeno la neutralità verso la Russia, qualora venisse portata a difendersi contro nuovi attacchi.

La Romania decisa alla pace con la Russia

Difficilmente, però, assisteremo ad una nuova guerra. Il popolo polacco ha voglia di battersi come... tutti gli altri e le scorreria belliche finiranno per rassegnarsi anch'essa. Per il momento, hanno rimesso in giro le voce che il maresciallo Foch sia per giungere a Varsavia, secondo alcuni per organizzarvi l'esercito polacco, secondo altri per una azione anche più diretta e immediata. Senonchè, qui a Londra, stasera, da fonte inglese, si ripete che Foch ignora completamente la sua presunta missione in Polonia. A questa smentita, per altro, si soggiunge che non potrebbe essere del tutto estraneo il Consiglio Supremo.

Oltre alla voce dell'arrivo di Foch, circolava negli ultimi giorni a Varsavia la diceria che il Governo polacco avesse indetta nella sua capitale la prossima conferenza di tutti i nuovi Stati alla periferia della Russia per costituire, sotto i propri auspici, quella famosa cordonata di nazioni antibolsceviche in armi, che è stata concepita a Parigi. Senonchè, alla Conferenza parteciperebbe anche la Romania, intorno alla quale invece risulta con sicurezza a Londra che essa ha deciso di entrare in negoziati di pace con la repubblica russa. Rispetto alla Romania si assicura che i bolscevichi risponderanno ad un inizio di trattative, le quali probabilmente si svilupperanno in modo favorevole perchè gli stessi bolscevichi fanno buone promesse alla Romania nei riguardi della Bessarabia. Questo avvenimento è assai più importante delle ciarle di Varsavia, e potrà reagire su tutta l'attitudine della Finlandia, dell'Estonia e anche della Polonia, avendo effetti vasti e immediati.

Anche Kuropatkine generale bolscevico

Sulla adesione dei grandi soldati russi al regime bolscevico viene stasera un annuncio ufficioso alquanto rivelatore. Dopo il gen. Brussiloff, è entrato nello stato maggiore dell'esercito bolscevico, il gen. Kuropatkine, che fu comandante dell'esercito russo nella guerra col Giappone. Egli è ora alla testa delle forze bolsceviche nel Turkestan. In Siberia gli czechi si sono accordati coi bolscevichi per potersene andare senza molestie. L'intero contingente italiano a Wladivostok si è già imbarcato e tutti gli americani sono ora concentrati nella città.

All'ultima ora si annunzia che la Conferenza ha deciso che il Consiglio della Lega delle Nazioni per la nomina della Commissione d'inchiesta sullo stato di cose in Russia si riunirà a Parigi il 12 corrente. Balfour vi rappresenterà il Governo inglese. Lloyd George ha sostenuto la opportunità che dei giornalisti accreditati e indipendenti possano accompagnare la Commissione in Russia. Di ciò si occuperà comunque il Consiglio della Lega nella settimana prossima.

Dopo la partenza dell'on. Nitti

Dietro la partenza di Nitti, che si è preso il treno di buon'ora stamattina, mentre Londra sonnecchiava ancora, rimane un ostilissimo strascico di notizie e di osservazioni sulla questione adriatica. Il *Daily Express* ha mandato in giro un *reporter* a sentire quel che ne pensano i passanti, i quali sono cascati dalle nuvole trovando di ignorare la faccenda. La *Morning Post* ripete la sua frottola di ieri: vale a dire che i delegati italiani, durante le trattative dirette, avrebbero presentato agli jugoslavi una nuova proposta di soluzione. Questa fantasia, già regolarmente smentita, viene da fonte jugoslava e sorprenderebbe di vederla ospitata dal foglio suddetto. Il quale ieri, in un articolo di fondo, prendeva sottogamba la minaccia di Lloyd George e di Millerand di applicare il trattato di Londra, dichiarandolo altrettanto impopolare in Italia quanto in Jugoslavia e basandosi sull'esistenza di un impero che è scomparso. Il *Times* si fa eco delle lamentele degli jugoslavi di Fiume.

Per fortuna esiste anche il *Manchester Guardian*, e questo organo, che i nostri interventisti hanno trattato tante volte da germanofilo, dedica alla nuova Italia un articolo editoriale che manifesta per l'avvenire del nostro paese una fiducia eccellente. Allo stesso modo il giornale elogia l'on. Nitti per una intervista che appare nello stesso. «Egli vede, come certuni non vedono, che l'Europa è una e che nessuno Stato può prosperare sulle rovine dei vicini. Egli propone la pace con la Russia ed un'amichevole intesa con la Jugoslavia. Egli vuole abbandonato lo spirito di guerra in favore di un ardito e risoluto lavoro per la pace. Se questo è lo spirito della nuova Italia, ciò è molto bene per lei, come pure se essa ha trovato un esponente così convinto ed efficace come il suo primo ministro». Va notato che il *Guardian* rimane fedele al vecchio partito liberale inglese, il cui *leader*, Asquith, nei mesi scorsi e specialmente durante la campagna elettorale a Paisley, aveva esposto idee simili a quelle di Nitti.

Il manifesto della ricostruzione

Altri candidati liberali di elezioni suppletive le avevano esposte fin dall'aprile dell'anno scorso, particolarmente nella famosa elezione di Hull. Era scritto che i risultati di queste elezioni inglesi dovessero influire sulla pace. Adesso, rimane ancora il quesito: in quale misura esse stiano influendo insieme con l'attitudine che la nostra nuova Camera ha destato con l'on. Nitti e insieme alle affinità stabilitesi fra Lloyd George ed il nostro primo ministro. Finchè il manifesto sulle condizioni e sui provvedimenti economici non sia pubblicato, rimane qualche incertezza sul tanto e quanto. Certi giornali, come il «Times», che anche in questo sembra seguire le vedute del Governo francese, tentano di tagliare le gambe alla già accennata conclusione del Supremo Consiglio, scrivendo che, in seguito ad obbiezioni sopravvenute, il manifesto potrebbe perfino non essere pubblicato giammai, cioè lasciato cadere. Lloyd George, rispondendo stasera ad alcune interrogazioni parlamentari, ha invece affermato praticamente che la pubblicazione verrà fatta fra un giorno o due, o almeno fra breve. Un comunicato ufficioso da poi per certo che il memorandum economico uscirà entro sabato. In attesa della sua uscita, appaiono nuovi pronostici su varie parti del suo contenuto.

Si afferma così che il Consiglio Supremo ha deciso di permettere alla Germania di lanciare un prestito internazionale che avrà la precedenza sopra ogni altro versamento di indennità. Il prestito dovrà essere impiegato per la fornitura di materie prime e di viveri; l'emissione sarà permessa tanto negli Stati neutrali quanto nei paesi dell'Intesa e nelle due Americhe, dove la Germania potrà raccogliere forti somme. Questo nuovo metodo sarebbe sostituito a quello che si era ideato originariamente, di autorizzare la Germania ad essere finanziata per le materie prime dai paesi neutrali.

E il cambio sale.....

Senonchè non risulta ancora se tale ampliamento dell'idea originaria sia stata approvata dalla Francia, la quale sembra obbiettare che compete a lei il diritto di priorità sulle risorse finanziarie degli alleati per ricostituire le sue regioni devastate. Probabilmente però si tratta di una questione di lana caprina, perchè non si vede tra gli alleati quelli che abbiano risorse finanziarie da distribuire a terzi. L'Inghilterra, che sta meglio di tutti, ha debiti da pagare e spese statali a cui fare fronte in misura tale che la gente comincia ad essere spaventata all'idea di nuovi prestiti non solo per l'estero, ma anche per l'interno. L'ultimo finanziario inglese comincia a rifuggire da questo metodo che non risolve niente. Il «Daily Mail» riferiva ieri che, appunto per queste ragioni, la sottoscrizione dei nuovi buoni del tesoro inglese, i quali sono quasi al 6 per cento, è stata coperta soltanto per un terzo di quanto il Governo sperava. Come sottoscrivera questo pubblico al prestito francese al 5 per cento lanciato oggi sul mercato di Londra? Vedremo.

Mentre le parole sono chiare, la realtà resta piuttosto a porte chiuse, e le forze che la muovono, si mantengono inesauribili. Nei cinque o sei giorni in cui il Consiglio Supremo ha varato le sei tabelle della economia europea di domani, facendo annunciare che l'accordo è raggiunto anche sulla questione dei cambi, il cambio francese e quello italiano sono peggiori di quello che fossero ieri. Sul terreno economico e finanziario non si può sfuggire al segno di prova dei risultati. Questi finora esistono soltanto in senso inverso. Auguriamoci qualche cosa di meglio appena sarà pubblicato il manifesto economico.

M. P.

Una bomba contro il Consolato americano a Zurigo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Stanotte, poco dopo la mezzanotte, è stato compiuto un attentato al Consolato americano di Zurigo. Una bomba, che era stata posta dinanzi alla porta della casa del Consolato stesso, è scoppiata provocando rilevanti danni all'edificio. Nessuna persona è stata ferita dall'esplosione. Non si ha alcuna traccia dell'autore o degli autori dell'attentato.

F. R.

La Germania apre le trattative con la Russia dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La questione dei rapporti fra la Russia dei Soviets e la Germania ha offerto argomento di due sedute tenute ieri e ieri l'altro dalla Commissione dell'Assemblea nazionale per gli affari esteri, della quale è presidente l'ex-cancelliere Scheidemann. Essa ha preso importanti deliberazioni che si possono riassumere nei seguenti tre punti: 1.o si approva la decisione del Governo di entrare in trattative con un delegato della Russia dei Soviets per lo scambio dei prigionieri di guerra; 2.o si approva ugualmente l'intenzione dei circoli economici e finanziari tedeschi di inviare una Commissione di studio in Russia per esaminare la situazione di quel paese; 3.o si raccomanda al Governo di approvare qualunque domanda che venga presentata da quella Commissione, e preparare con ciò la ripresa delle relazioni commerciali fra la Russia dei Soviets e la Germania. Con questa deliberazione della Commissione parlamentare per gli affari esteri si viene così ad estendere la base delle trattative della Germania col Governo di Mosca. Non si tratta più di un accordo che deve essere limitato alla questione dei prigionieri di guerra, ma di uno più vasto, che prelude ad una vera intesa economica fra i due paesi. La Commissione che partirà per la Russia è guidata da Rathenau, uno dei più noti economisti della Germania di ieri e di oggi, il vero organizzatore della economia di guerra tedesca. E se anche sono esagerate le informazioni che la stampa francese ha pubblicato in questi giorni sulla attività del Governo tedesco in tale senso, è tuttavia certo che nelle sfere ufficiali si è ormai convinti della necessità di affrettare una definizione dei rapporti con la Russia dei Soviets.

All'Assemblea Nazionale si è avuta intanto una sollevazione della estrema sinistra contro la politica interna del Gabinetto. I deputati indipendenti hanno chiesto la soppressione dello stato di assedio proclamato in tutti i territori dell'impero, ad eccezione della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg e del Baden e, svolgendo le loro interpellanze, hanno diretto vivacissimi attacchi al Governo e soprattutto al Ministro per la difesa, Noske. Questi ha difeso con molta energia le misure da lui prese. Egli ha ricordato che il Governo vi fu costretto dagli scioperi ferroviari e dagli avvenimenti svoltisi dinanzi all'edificio del Reichstag. Noske ha tratteggiato la situazione della Germania nello scorso gennaio, situazione che a causa delle agitazioni degli indipendenti era divenuta tanto acuta che il Governo doveva contare sulla possibilità di uno sciopero generale dei ferrovieri e dei minatori. Tuttavia le misure militari prese dal Governo non erano dirette contro le masse indette a scioperare, ma contro i tentativi armati degli indipendenti e comunisti, che si sono anche resi colpevoli di parecchi saccheggi. Le condanne a morte, che hanno provocato tante proteste da parte degli indipendenti, dovrebbero ad ogni modo essere sempre confermate dal Presidente dell'Impero. La crisi del carbone, quale conseguenza dello sciopero, avrebbe reso impossibile alla Germania di elevare in modo efficace la sua produzione. Qualora gli indipendenti avessero dominato nel territorio carbonifero, la situazione sarebbe stata peggiore che durante lo stato di assedio. Questo sarà mantenuto anche sul territorio della Ruhr sarà necessario difenderlo dalla violenza e dal terrore di una minoranza. «I nemici della Germania al di là del Reno — ha concluso Noske — sarebbero stati lieti di poter occupare alcuni distretti carboniferi tedeschi sotto il pretesto delle agitazioni». Sotto l'impressione di queste dichiarazioni del Ministro della Difesa, che ha parlato ascoltatissimo dalla maggioranza, la proposta degli indipendenti di sopprimere lo stato di assedio venne respinta.

Fra sei mesi si telefonerà senza fili tra l'Europa e l'America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il direttore della Compagnia Marconi confermò stasera, in una intervista, che le recenti esperienze di telefonia senza fili a grande distanza hanno dato ottimo risultati giacchè, ad esempio, fu possibile conversare fra Londra e Madrid senza incontrare nessuna difficoltà. La Compagnia Marconi sta attualmente studiando il modo di poter comunicare con l'America. Non si tratta che di accrescere la sensibilità dell'apparecchio attualmente impiegato dalla Compagnia, senza innovare in nulla il principio ormai provato. La possibilità di comunicare telefonicamente con l'America è una semplice questione di tempo; ed il direttore della Compagnia Marconi dichiarò stasera ad un giornale che fra sei mesi si potrà comunicare con New York, ed altre città dell'America, in modo molto più rapido e facile che non fra Londra e Manchester.

«Basterà — egli dice — chiedere all'ufficio telefonico il numero dell'abbonato americano col quale si vuole conferire. La comunicazione sarà istantanea. Inutili capitolo ... [illegible] ... minuti al minuto. La voce sarà molto più chiara e più netta che non sia a Londra col telefono ordinario. L'abbonato europeo potrà sentire quello americano — disse il direttore della Compagnia Marconi al suo interlocutore — come lei sente me in questa stanza. Il prezzo delle comunicazioni non è ancora fissato, ma può ritenersi fin da ora che sarà di 3 scellini per tre minuti di conversazione; o forse di uno scellino per minuto».

Così milioni di uomini potranno servirsi ogni giorno del nuovo telefono senza fili. Ne risulterà naturalmente una vera e propria rivoluzione nel mondo degli affari e di tutte le relazioni commerciali fra le Nazioni.

Al tempo stesso sono stati fatti esperimenti di telefonia senza fili in Germania con meno successo. Fu telefonato da Berlino fino a Mosca varcando una distanza di 1700 Km.

Il nuovo progetto di legge per la riforma dell'avvocatura

Roma, 4, notte.

La Commissione ministeriale incaricata dal Ministro Mortara di elaborare uno schema di disegno di legge per la riforma degli ordinamenti delle professione di avvocato ha approvato in sedute plenarie il testo di legge, il quale consta di oltre cento articoli, oltre ad un progetto di legge per la istituzione di una cassa pensioni dell'Ordine degli Avvocati d'Italia. Il Presidente Conte Senatore Santucci ha letta la relazione, che è pure stata approvata, ed ha avuto autorizzazione di presentare progetto e relazione al Ministro Guardasigilli, il quale ha fatto conoscere alla Commissione il suo rincrescimento per la impossibilità di riceverla collegialmente, ancora non essendo completamente liberato dall'indisposizione che nei giorni scorsi lo ha obbligato a letto.

Si conferma l'intenzione del Ministro Mortara di rivedere e di far suo il progetto allestito dalla rappresentanza degli avvocati italiani e di presentarlo al più presto al Parlamento, parendo opportuno che il progetto di riforma giudiziaria, quello per la riforma dell'Avvocatura nonchè le più urgenti riforme di procedura civile siano sottoposti in un tempo al giudizio del Senato e della Camera.

Nelle riunioni della Commissione le Curie Piemontesi erano rappresentate dai Commissari Avv. P. A. Omodei e Bozzelo Tancredi.

Scomparsa di un testamento per 3 milioni

Un avvocato e un monsignore sotto istruttoria

Roma, 4, notte.

I giornali si occupano di uno scandalo ora scoppiato per la soppressione di un testamento di tre milioni. I fatti sono i seguenti: Si è iniziata l'istruttoria contro l'avvocato Dandini Rodolfo e Mons. Marinelli, imputati di avere soppresso il testamento olografo di Monsignor Ascanio Dandini, morto in Roma nel dicembre ultimo scorso col quale divideva in parti eguali fra tutti i suoi nipoti l'ingente patrimonio. Ciò sarebbe stato operato allo scopo di far valere un precedente testamento del 1911, nel quale l'avvocato Dandini era stato istituito erede unico.

Uno spaventoso incendio distrugge il Pirotecnico Nazionale di Bologna

L'allarme in città

Bologna, 4, notte.

Uno spaventoso incendio si è sviluppato questa notte alle ore 0,30 improvvisamente nell'Arsenale di Bologna, che fu destinato durante la guerra quasi esclusivamente alla produzione delle cartucce di solenite per i fucili modello 91.

I vastissimi fabbricati del Pirotecnico Nazionale si estendono fuori le vecchie mura di Bologna, fra le porte Castiglione e D'Azeglio, in mezzo però ad un fitto groviglio di fabbricati ad uso di abitazione civile, e sono costituiti da ampi capannoni e da numerose casamatte. Non si sa in qual modo l'incendio si sia sviluppato. Mentre telefono l'edificio è in preda alle fiamme, un'enorme fornace e la città è dominata dal rumore di fittissime detonazioni che si seguono rapidissime, come se fossero in azione centinaia e centinaia di mitragliatrici. Il fuoco sta distruggendo tutti gli immensi depositi dei proiettili modello 91. Al rumore delle detonazioni si unisce il sordo frastuono dei potentissimi getti d'acqua che le pompe lanciano violentemente in mezzo alla fornace. Lo spettacolo è terrificante. Tutta Bologna è in piedi. La città è allarmatissima e gli abitanti dei popolosi rioni circostanti al Pirotecnico sono scesi in mezzo alle strade della città malgrado l'ora tarda. In piazza Vittorio Emanuele, intorno alla statua del Nettuno e sotto i portici del Pavaglione, accorrono spaventati gli abitanti dei dintorni dell'Arsenale, sommariamente vestiti. Le donne recano in braccio i bimbi piangenti.

Non si ha finora notizia di disgrazie alle persone. Intorno a tutto il rione è stato formato un formidabile quadrato di truppa che impedisce a chiunque di avvicinarsi al luogo dell'incendio. E' permesso soltanto di allontanarsi da esso. Sul posto si sono recati il prefetto, il questore, il comandante del Corpo d'armata, il sindaco e tutte le autorità cittadine. Tutte le truppe del presidio di Bologna sono in moto e accorrono disarmate dagli accantonamenti e dalle caserme verso il luogo dell'incendio.

Non mi è stato possibile avvicinarmi al Pirotecnico in fiamme, causa gli ordini severissimi, e ho raggiunto l'altura di San Michele in Bosco. Di quassù lo spettacolo è terrificante. Lingue di fuoco altissime e nubi di scintille si elevano dalle casematte che ardono. Tutti i nottambuli bolognesi in vetture e in automobili si sono recati sulla collina dell'Osservanza per assistere allo spettacolo. Tutti i mezzi idrici di soccorso di cui la città di Bologna dispone sono stati riversati al Pirotecnico. Da due ore continua assordante il rumore delle detonazioni. Sulle facciate delle case adiacenti l'incendio proietta senza tregua bagliori rossi. I pompieri stanno facendo sforzi sovrumani, coadiuvati dai soldati, per circoscrivere il braciere. Nella caserma del 3.o Reggimento artiglieria, attigua al Pirotecnico, i quadrupedi sono fuggiti dalle stalle saltando e nitrendo eccitatissimi.

Soltanto verso le ore 2,30 l'incendio cominciò ad essere circoscritto.

La domenica quasi senza treni

Tariffa doppia?

Che cosa dice un tecnico

Roma, 4, notte.

Il capostazione Isidoro Provenza, segretario politico dell'Associazione nazionale dei movimentisti ferroviari, è stato intervistato dall'«Epoca» intorno alla riduzione del servizio ferroviario annunziata nei giorni scorsi dal Governo come conseguenza della crisi del carbone. Il Provenza si è dichiarato favorevole al provvedimento adottato.

— Che cosa può dirci sull'entità delle riduzioni?

— Supera il 33 per cento dei treni circolanti. In una conferenza da me avuta alla direzione generale delle ferrovie con un funzionario intelligentissimo, che studiò col massimo la compilazione degli orari da più di venti anni, ho appreso che oltre i treni soppressi permanentemente dal 1o marzo, che sono circa 170 con 13.700 chilometri, i treni viaggiatori e merci che saranno soppressi tutte le domeniche dal 7 marzo sono precisamente 778 con 35.750 chilometri, in confronto di 1870 treni che al 23 febbraio circolavano in tutta Italia con 125 mila chilometri a vapore e più di 10.000 chilometri a trazione elettrica e 9500 chilometri misti con viaggiatori: questi ultimi soppressi per il solo servizio viaggiatori, comprese anche le delegazioni di Trento, Trieste e Cagliari. Avremo in media in circolazione una coppia e mezza di treni per ogni linea e di conseguenza le più colpite saranno le linee principali.

— Una sospensione quasi totale?

— Si ed è bene. Tra quelli di maggiore importanza sono sospesi in Italia 1 e 2 Torino-Roma e viceversa, il 3 Torino-Milano, il 92 e 97 Milano-Venezia e viceversa, il 72 Milano-Firenze, il 65, 67, 69, 71, 73, 78 Milano-Genova e viceversa, il 21 Milano-Roma, il 27 Milano-Bologna, il 28 Roma-Milano, il 33 Bologna-Firenze, il 41 e 42 Bologna-Venezia e viceversa, ecc. Non sono sospesi i treni elettrici dell'alta Italia a nord di Milano, ma è sospesa qualunque comunicazione elettrica tra Savona e Genova e Ronco e Genova.

— Che cosa può dirci dell'aumento delle tariffe?

— Non saranno aumentate quelle dei viaggiatori, ma la domenica pare che certi prezzi di biglietti saranno raddoppiati, e pare siano esclusi da tutti i treni viaggiatori gli abbonamenti, i biglietti di servizio e tutte le concessioni. A prima vista sembra una misura alquanto ostica, ma vedrà che il pubblico saprà abituarsi.

La scoperta degli assassini della famiglia Bassi a Tortona

Tortona, 4, notte.

In questo momento la Questura comunica i nomi degli assassini della famiglia Bassi, tragedia avvenuta al Castello. Essi sono: Landini Roberto, di Giovanni, di anni 25, da Tortona, pregiudicato; Pellegrini Edoardo, da Tortona, pregiudicato; Grati Angelo, di Alessandria; Fugnani Giuseppe, di Alessandria. Complici necessari: i due esercenti la «Trattoria del Tiro a Segno Nazionale», coniugi Castellano Giovanni e moglie Giulia. Altro complice necessario Daniele Serafino, di Alessandria. Esclusi i due coniugi, tutti pregiudicati. Sono attivamente ricercati altri due che già, a quanto pare, sono stati visti nei dintorni. Venne sequestrata la refurtiva. In parte gli arrestati sono confessi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA.

Un fallaccio al campo inglese di Arquata Scrivia. — Giunge notizia da Arquata Scrivia che un gravissimo fatto sarebbe avvenuto al campo dei soldati inglesi ancora rimasti in quella località per la liquidazione del materiale da guerra. Una sentinella sarebbe stata costretta a sparare contro i soldati; tre di essi sarebbero stati uccisi. Mancano altri particolari. Al Consolato inglese di Genova nulla risulta del fatto. Al Comando inglese sembra si sappiano vari particolari ma non si ha intenzione di farne comunicazioni alla stampa.

DA TRIESTE.

Un piroscafo del Lloyd triestino minacciato da sinistro. — Il piroscafo «Silesia» del Lloyd triestino partito da Trieste poco dopo lo scoppio della guerra europea, s'era dovuto rifugiare, per sfuggire alla cattura inglese, in un porto neutrale della Cina. Durante la guerra il Governo cinese s'era impossessato del piroscafo, ribattezzandolo col nome di «Hwah Yih». Con questo nome e sotto bandiera cinese il «Silesia» si attende in questi giorni nel porto di Trieste. Riconsegnato, malgrado la manovra cinese, l'armatore, da avvocato, il Lloyd triestino ha provveduto al sequestro.

Un... originale ordine del giorno dei cinematografisti scioperanti

Roma, 4, notte.

Lo sciopero del personale delle case cinematografiche romane prosegue senza incidenti. Nel comizio di oggi fu votato il seguente ordine del giorno che vi trasmetto nel testo originale: «Gli operai cinematografisti, riuniti a comizio nella Casa del Popolo, nel terzo giorno di sciopero, chiedono agli industriali che facciano meno sperperi, meno lusso, meno banchetti, ed affermano che per intensificare la produzione è necessario che le paghe degli artisti e dei direttori siano ribassate per dare un miglioramento economico agli operai e fare loro riprendere il lavoro con serenità di spirito; deliberano di resistere a tutte le intimidazioni usufruendo di tutti i mezzi».

ULTIME DI CRONACA

Un concerto di musica czeco-slovacca al Liceo Verdi

Dell'abbondante e poco nota letteratura musicale czeco-slovacca avemmo ieri sera qualche saggio significativo, in un concerto organizzato dalla «Pro», al Liceo. Un quartetto per archi di Smetana ed un quintetto per piano ed archi di Novak interessarono molto. Occorrerebbe approfondire la conoscenza di quella musica ancora così caratteristicamente nazionale per rispondere esattamente come e per discernere quel che in essa è pura arte e quel che è forma ed apparenza di caducità pianovolesca o di passeggera curiosità. Ambedue le composizioni udite ieri sera, delle quali la prima è del '76 e l'altro dell'85, sono ricche di elementi musicali regionali, più o meno brillantemente fusi e più o meno sapientemente elaborati; si direbbe più spontaneo e lirico il vecchio Smetana in confronto del Novak. Caro e più agevole comprendere la significazione e l'indirizzo delle liriche boeme che hanno sussidio di immagini poetiche. E Paolo Ludikar ne offerse un'interessante serie di Dvorak e di Novak. Brevi liriche ispirate da un pensiero biblico o da una visione popolaresca d'osteria; lenti canti di ebraici dolori; frammenti coloriti di canzoni rapsodiche; splendi paletici di intensa nostalgia e di intima emozione; inni di gioia e di libertà: o ciascuna pagina ha la sua felice trovata melodica ed armonica, nel canto e nell'accompagnamento, il suo carattere particolare emergente dall'essenziale nesso della parola e del suono, della frase poetica e di quella musicale. Il Ludikar fu finissimo dicitore, rivelandosi eccellente cantante di musica da camera, sobrio, misurato e pure vibrante. Egli ebbe giustamente un gran successo personale, e dovette concedere, per insistenti richieste, parecchi *bis*, nei quali egli stesso s'accompagnò al piano. Molti applausi raccolsero i componenti del quartetto torinese, maestri Tallarico, Ruggerini, Perotti e Grossi, ai quali s'aggiunse al piano il maestro Ferrachio. A concerto finito, il Ludikar ebbe ancora festa cordialissima dal pubblico numeroso.

a. d. c.

I concerti di stasera

Stasera, alle 21, avrà luogo al Trianon il secondo concerto di Jane Bathori e di Ricardo Viñes, nella serie delle manifestazioni della «Società Musicale» del M.o Bufaletti. Il programma comprende quasi esclusivamente musica modernista.

Per i soci della «Musica da Camera» il violoncellista Alexandre Barjansky suonerà venerdì, 5 corrente, al Liceo. I biglietti per i non soci sono in vendita presso l'editore Chiappino, via Po, 3.

Pagamento di acconti e di arretrati ai maestri comunali

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dalla metà di gennaio messo a disposizione delle Amministrazioni provinciali e di tutti i Comuni autonomi la somma complessiva necessaria per pagare l'acconto di L. ... mensili ad ogni maestro durante il semestre gennaio-giugno 1920. In seguito all'intervento dell'Unione Magistrale è stato chiesto anche il mandato per l'ammontare complessivo dell'acconto di L. ... da corrispondere subito a ciascun insegnante, in attesa della liquidazione definitiva degli arretrati che gli spettano. Ed informazioni assunte alla Corte dei Conti risulta che gli ordinativi di pagamento sono stati registrati e il Tesoro ha assegnato che sono stati immediatamente trasmessi alle locali Delegazioni. I pagamenti attesi dai maestri non possono dunque tardare più oltre. L'Associazione E. De Amicis in proposito ci comunica che essendo l'Amministrazione scolastica Provinciale di Torino stata con sollecitudine saldata già soddisfatto ai suoi impegni, nei tempo previsto, si avvertono i maestri dei Comuni autonomi, i quali non avessero ancora avuto il loro avere, che possono rivolgersi direttamente alla Presidenza della E. De Amicis — locale sezione dell'U. M. N., corso Vittorio Emanuele, ... — la quale s'incaricherà di esperire le pratiche all'uopo necessarie.

Per gli impiegati subalterni del Politecnico

Ieri l'on. Romita, accompagnato dal segretario della Federazione subalterni aderente alla Camera del Lavoro, ha avuto un colloquio col comm. Martin Weitzel, del nostro Politecnico, a proposito della rivendicazione degli impiegati subalterni. Le richieste del personale vennero quasi tutte accolte ed il comm. Martin Weitzel diede assicurazione che entro il corrente sarà corrisposto un acconto ai suoi dipendenti, in base al memoriale da questi presentato il 22 dicembre scorso.

Ponzo Giovanni, gerente.

✝

Stamane alle ore 7, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dalla fede e dalla benedizione speciale di S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo Richelmy, serenamente spirava:

GIUSEPPE TESTA fu STEFANO

d'anni 77

Ne danno il doloroso annunzio:
Il figlio GIORGIO colla consorte TERESINA BOLLITO e figli GIUSEPPINA e PEPPINO;
La cognata GIUSEPPINA CATTRO in GARRONE col marito PIETRO GARRONE e figli;
Il cognato LUIGI CATTRO;
Il nipote STEFANO TESTA e consorte;
I cugini e parenti tutti.

Torino, 4 marzo 1920.

UNA PREGHIERA!

I funerali avranno luogo domani 6 marzo alle ore 14,30 partendo da via Allioni, N. 7.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Si è spento ieri in Camogli

LUIGI MURIALDI

Ne danno il triste annunzio: la vedova FRANCESCA DE ANGELIS; il figlio On. Avvocato GINO, Sottosegretario di Stato, con la moglie VIRGINIA BOBBITO; il fratello GIULIO; le sorelle MADDALENA, ONORINA e PRASSEDE; i nipoti ed i parenti tutti.

I funebri avranno luogo in Camogli, alle ore 9 1/2 di sabato, 6 marzo. (1300

Non si mandano partecipazioni personali.

Confortata dai Carismi della Religione e della Benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy, volò al cielo l'anima elettissima di

CAGNOLA COSTAMAGNA MARIA

lasciando nel più crudo dolore il marito ERNESTO, i figli RENZO, RICHETTO e NINO; i cognati ENRICO e il professor CESARE (fr. ADELINO, direttore Ist. La Salle, Parma); gli zii, cugini e parenti.

La sepoltura avrà luogo il 6 corr. alle ore 8. — Via Arsenale, 17.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori, e si ringrazia anticipatamente le persone che partecipano al nostro dolore. Non si mandano partecipazioni speciali.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gentà).

Munito dei conforti religiosi, il giorno 3 alle ore 20 mancava all'affetto dei suoi cari

GROSSO BRUNONE

d'anni 70

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie ANNA GANDINI, i figli VITTORIO ragioniere professionista e MARIA col marito prof. ANDREA BERNARDI e figli PIERO e INA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corrente alle ore 16 precise, partendo dall'abitazione corso Principe Oddone, 85.

Non si inviano partecipazioni personali.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Stamane, alle ore 2, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva serenamente l'anima a Dio

MARCA FRANCES fu Dott. GIUSEPPE

di anni 22

Ne danno il triste annuncio: la madre MARGHERITA POLA ved. MARCA; la sorella LINA ... ; i nonni POLA cav. GIUSEPPE e PERONA FRANCESCA; gli zii POLA comm. avv. GIUSEPPE, colla consorte BENIGNA MAIOLA e POLA geometra DOMENICO; i cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte ai funerali, che avranno luogo in Rivara, venerdì, 5 corrente, alle ore 17.

Rivara, 4 marzo 1920. A

Serenamente, come visse, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

BERGESE ANTONIO

d'anni 86 - Pensionato

Ne danno il triste annunzio: la moglie, il figlio PIERO; le figlie DOMENICA in ROSSO e CRISTINA ved. FEA; coi nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo stamane, venerdì, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Roma, 25.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

La Messa di requie avrà luogo lunedì, 8 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Carlo. (1250

La vedova MARIA TERESA GUGLIELMINETTI, la sorella LUISA, col marito comm. ing. CESARE FRESCOT; FELICINA, ANGELICA, col marito LUIGI MARTINOLO; AMATA, ved. del cav. ing. LORENZO MORETTA-GADETTI, i nipoti ed i cugini, angosciati annunziano la morte del loro dilettissimo

FEDERICO MARTINOLO

avvenuta stamane.

L'accompagnamento all'estrema dimora avrà luogo in forma civile il giorno 6 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Francia, 28. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 Marzo 1920.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gentà).

La vedova e la famiglia del

Cav. Ing. CARLO MAURIZIO VIGNA

vivamente commosse per le prove d'affetto e di stima tributate al loro caro Estinto, riconoscenti ringraziano le Autorità ecclesiastiche e civili, le istituzioni, la popolazione e tutte le persone che parteciparono alla triste cerimonia e condivisero il loro immenso dolore.

Carignano, 4 marzo 1920. (A

Ieri, 4 corr., al suono dell'Angelus annunciante la Redenzione, e confortato da tutti i Carismi di N. S. Religione, è passato alla vera vita il

Prof. Scultore LUCA GEROSA

La consorte SUSANNA CASTIGLIONI, i figli ANTONIETTA, insegnante municipale, e Professor PIETRO, intorno ai quali si è fatto tanto vuoto, ricordano ad amici e conoscenti la bontà grande di Lui, e ringraziano quanti di loro vorranno partecipare all'accompagnamento funebre, che partirà da via San Massimo, 24, il 6 corrente, alle ore 10.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gentà).

Dopo una santa vita di lavoro, dedicata tutta alla sua famiglia, che adorava, spirava ieri a Forno Rivara, nel bacio del Signore, l'anima buona della signora

CERVA MARIA Vedova BENSO

d'anni 78

Col cuore affranto dal dolore, ne annunziano l'irreparabile perdita i figli, le figlie colle rispettive famiglie, la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 17, a Forno Rivara, e domenica, alle ore 10, a Corio Canavese, ove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte ai funerali.

Torino, 5 marzo 1920. (A

Mercoledì sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

PIOLTI Cav. ARISTIDE

d'anni 62 - Capo Ufficio R. Poste a riposo

Ne danno dolorosamente la notizia: la moglie VINCENZA GAUDINO; la figlia CLOTILDE col marito GATTI e la figlia ADA; il figlio UMBERTO e famiglia; il figlio PIER LUIGI; il fratello Prof. GIUSEPPE e famiglia; i nipoti MARINI e LARDONE; il cognato CESARE BURDINO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno di venerdì, 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Garibaldi, N. 9.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori, e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che gentilmente vorranno partecipare all'ultimo tributo per il caro estinto.

Torino, 4 marzo 1920. (1334

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.